



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede legale e Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici.

Vi scrivo in un momento in cui, alcune voci si levano con forza lanciando critiche in tutte le direzioni perché alcuni giornali e le agenzie croate non riportano quello che si vorrebbe leggere sul problema dei beni perduti, delle restituzioni di tali beni e degli indennizzi ove previsti.

Tutto ciò è puro autolesionismo ed aperta sfiducia dell'operato dei vertici delle Associazioni e della Federazione degli esuli.

Peccato che stimati professionisti credano più ad un articolo di un giornale che alle affermazioni di chi li rappresenta.

Unico conforto in tale situazione è che i Fiumani non si sono così atteggiati aprioristicamente, ma hanno preferito informarsi sullo stato delle cose.

Vorrei che anche gli altri comprendessero che questo è il modo corretto per capire e valutare la situazione. "Sparando nel mucchio" ed a caso, si fa solo il giuoco del "nemico" ed è un modo per inimicarsi anche chi finora ci ha aiutato concretamente ed in modo disinteressato.

Spiacerebbe che, dopo tutti gli sforzi fatti per recuperare una situazione che un anno fa era persa, ed avendo ottenuto che le parti si siedano attorno ad un tavolo per trattare, qualcuno si illudesse che tutto ciò sia frutto di cedimento o di consapevolezza di errori passati: è solo conseguenza del fatto che gli attori si sono resi conto che occorre

▶ a pag.2

Egregio Direttore, sono stata recentemente e inaspettatamente onorata della citazione-denuncia per diffamazione che mi è giunta da parte del sig. Piskulic, accomunandomi così a tutti coloro che hanno avuto la ingenua convinzione di poter chiedere alla nostra magistratura di occuparsi dei tragici e sanguinosi fatti, accaduti in Istria e nella regione giuliana oltre cinquant'anni fa, per stabilire eventuali responsabilità e, come essi si ostinavano a sperare, "fare giustizia". Ho seguito tutte le fasi del processo, che la coraggiosa e alquanto solitaria iniziativa di Nidia Cernecca era riuscita a promuovere, dopo il primo storico "rifiuto" del primo P.M., dott. Macchia nel 1998, che ne aveva negato la legittimità.

Segno infausto, ma, come l'esito del successivo processo, chiuso nell'ottobre 2001 ha dimostrato, significativo anticipatore di un atteggiamento, mentale, storico, giuridico.

La sentenza finale ha escluso ogni responsabilità del superstite convenuto nel

Meglio tacere?

processo, il detto Piskulic, dopo la morte dell'altro principale accusato, attraverso una "fine" interpretazione giuridica di tutte le testimonianze, interpretazione che potesse sostenere la sua estraneità ai fatti, e utilizzando infine la stessa norma giuridica del 1959 che tanti anni fa aveva esonerato da qualsiasi rendiconto vari criminali italiani, uno dei quali promosso a "onorevole" rappresentante del nostro popolo, ossia quella di "delitto politico".

Una mia lettera al quotidiano locale, dell'ottobre 2001, in cui definivo "umiliante" tale sentenza, e ricordavo le circostanze storiche che le avevano prodotte, è servita al sunnominato signore per attaccarmi come diffamatrice.

Ora io mi trovo nella onorata compagnia di TUTTI coloro, Lei compreso, che si erano rivolti alla NOSTRA magistratura, presentando delle accuse oggi trasformate in falsità, tali che lederebbero l'onore di un eroe della

libertà Ufficiale della resistenza europea. Non entro nel merito di questo rovesciamento delle parti.

Mi sembra più urgente sottolineare come, a una mia inchiesta, risulti

1) Che quasi TUTTI i presenti al processo hanno

subito la stessa sorte.

2) Che ciascuno, separatamente, si sia dovuto ingegnare a trovare un avvocato difensore.

A una mia richiesta di consiglio un eminente nostro rappresentante mi fu risposto: "Meglio tacere, per NON PROVOCARE IL PANICO!" Lascio a Lei, e ai lettori, ogni commento.

Maria Renata Sequenzia

Le aperture ad Est...

Ha scritto "Lr." sul giornale "Il Piccolo".

Smaltito l'entusiasmo per l'accordo di Bruxelles, la macchina della Ue si è rimessa ieri al lavoro sul negoziato finale per l'allargamento. I tempi sono stretti: il 13 dicembre, i capi di stato e di governo dovrebbero accogliere ufficialmente i 10 nuovi membri, e anche se l'adesione effettiva partirà dal 2004 i negoziati dovranno essere chiusi e definiti su ogni singolo punto. E i mugugni non mancano, anche tra i paesi candidati che si trovano a dover digerire come una vittoria l'accordo tra i 15, che di fatto allontana fino al 2013 il sospirato accesso ai fondi agricoli e dilaziona molti altri benefici dell'adesione. I doveri, però, scatteranno da subito. E Polonia e Ungheria, i due candidati più importanti, hanno fatto subito sapere che non ci stanno: Varsavia chiede per le prossime sette settimane, fino al vertice di Copenaghen, "un vero negoziato, con flessibilità da ambo le parti".

L'Ungheria vuole "ridurre sensibilmente" il periodo di tran-

▶ da pag. 2

Al cimitero di Cosala...



...sono ritornati molti nostri Concittadini nel giorno dei defunti (Foto de "La Voce del Popolo").

Le aperture ad Est...

► da pag. 1

sizione, e punta al 100 per cento dei fondi agricoli già nel 2008. Ai candidati scontenti risponde con una punta di polemica il presidente della Commissione Romano Prodi, che giudica l'offerta dei 15 "generosa" e invita il leader dei Paesi candidati a "stappare una bottiglia di champagne".

Ma anche tra i Paesi membri i problemi non mancano. Gli agricoltori sono tutti preoccupati dell'invasione dei prodotti dei nuovi membri, e della diminuzione dei fondi di sostegno, una torta destinata a non crescere di peso, ma da dividere con altri 10 commensali. E a loro si aggiungono le proteste dei movimenti populisti, che cavalcano la protesta contro l'immigrazione. [...] Polemiche simili sono immediatamente scoppiate in Francia, Germania, Belgio, Olanda. I nodi verranno per forza al pettine al momento di ratificare l'adesione dei nuovi dieci membri: ognuno dei 25 Paesi dovrà approvare, con un voto del Parlamento o con un referendum, l'allargamento. E anche un solo "no" rovinerebbe tutto.

Amici.

► da pag. 1

trattare al meglio un problema che dopo 50 anni sarebbe giusto chiudere.

Chi da questo vuole d'un tratto avere tutto ed una resa incondizionata deve capire che, così facendo, rischia solo di compromettere tutto, di far perdere un'occasione irripetibile per ottenere un giusto riconoscimento e doversi accorgere, purtroppo solo dopo, di essere stato causa di un fallimento e di tante delusioni per i nostri associati e concittadini, che avevano visto schiudersi uno spiraglio di speranza.

Mi auguro che, con il Vostro appoggio, possa prevalere il buon senso e si possano registrare dei concreti passi avanti e non indietro!

Guido Brazzoduro

Promesse per una spartizione

Ha scritto Tommaso Micalizzi su "Il Piccolo":

"Da diversi anni partecipo a delle riunioni nelle quali si trattano le vicissitudini di Trieste, attinenti soprattutto all'ultimo conflitto mondiale, senza peraltro avere mai sentito nessuno parlare di un grande pericolo, che avrebbero potuto sconvolgere l'assetto territoriale e la vita dei suoi abitanti.

Se non vado errato, all'epoca di cui trattasi in Jugoslavia regnava re Pietro, al quale gli alleati avevano promesso in caso di vittoria l'annessione di una vasta zona italiana, cioè quella comprendente l'Istria e tutto il territorio fino al Tagliamento.

Quando nel maggio del 1945, i titini entrarono a Trieste, sostenevano che la città era loro; probabilmente si riferivano alle promesse fatte dagli alleati a Re Pietro, ed erano pronti per avanzare fino al Tagliamento.

Ed è stata proprio la presa del potere da parte dei comunisti titini, allora appoggiati fortemente dall'Unione Sovietica, che aveva fatto cambiare atteggiamento agli anglo-americani, i quali bloccarono le truppe titine, costringendole a ripiegare verso l'Istria.

Penso che per noi Italiani, sotto questo profilo, "Tito" sia stato l'uomo della provvidenza, poiché sostituendosi a Re Pietro, egli aveva fatto cadere quelle promesse concordate con un alleato allora affidabile.

Se tale situazione non si fosse così modificata, credo che, come tutti gli altri istriani [e fiumani e dalmati, N.d.R.], anche le genti del Friuli Venezia Giulia si sarebbero disperse per il mondo."

Interventi a diversi livelli

T trattative per i "beni abbandonati"

Nei primi giorni dello scorso settembre a New York è stato fatto il primo passo verso la riapertura della trattativa tra Italia e Croazia sui beni degli esuli giuliano-dalmati. Lo ha confer-

mato un comunicato congiunto dei due governi, reso noto dalla Farnesina, in cui si legge che "a margine dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri ad interim, Silvio Berlusconi, ha avuto un incontro con il capo della diplomazia croata, Tonino Sicula, con il quale ha passato in rassegna una situazione internazionale, con un riferimento particolare all'area

del sud-est europeo ed un approfondimento della cooperazione bilaterale.

Picula, da parte sua ha confermato "l'impegno croato per un rapido adeguamento del proprio ordinamento giuridico alle norme ed ai principi del diritto comunitario".

Una nota congiunta

"Berlusconi e Picula hanno concordato - ed è questa la parte

più significativa della nota congiunta - di istituire entro questo mese un gruppo di lavoro composto da alti funzionari ed esperti giuridici per l'approfondimento delle legittime aspettative di quanti hanno lasciato i territori della ex Jugoslavia a causa degli eventi bellici, alla luce delle nuove disposizioni della legge croata sulla denazionalizzazione e delle risultanze dei lavori della commissione di esperti giuridici istituita nel dicembre scorso dal governo italiano".

La nota congiunta costituisce il punto di arrivo di una lunga preparazione diplomatica svolta in questi mesi. La nota è anche il punto di partenza di una trattativa che sicuramente risulterà molto complessa che dovrebbe svolgersi con alcune tappe: la prima sarà la presentazione alle associazioni degli esuli, rappresentate dalla Federazione degli Esuli Istriani Fiumani e Dalmati, dei risultati del lavoro compiuto dalla Commissione ministeriale, istituita dalla Farnesina nel dicembre 2001 per fornire il quadro giuridico della situazione.

La Commissione - presieduta dal Prof. Umberto Lanza e della quale facevano parte tra gli altri il Prof. Giuseppe de Vergottini e il Sen. Lucio Toth, designati dalla Federazione stessa - ha lavorato avvalendosi anche del contributo fornito dalla Commissione



Da "La Torre", n° 12 n.s. dd.15.06.02 (redazione via delle Pile 1, Fiume) L'ex Palazzo del Governo, dall'anno 1961 sede del Museo di Storia e della Marina, e la bellissima scalinata all'entrata che porta all'ampio atrio.



Una nota congiunta

► da pag. 2

istituita sullo stesso tema dalla Regione Friuli Venezia Giulia, dalla Provincia e dal Comune di Trieste e presieduta dal Prof. Maurizio Maresca. Quest'ultima ha esaminato il contenzioso alla luce dei principi giuridici ormai consolidati di rispetto dei diritti umani, e quindi del diritto di proprietà, temperando il principio "pacta sunt servanda" (in relazione ai trattati e ai numerosi accordi italo-ugoslavi, di cui la Slovenia e la Croazia si considerano eredi) con il principio "rebus sic stantibus" (tenendo conto cioè delle particolari situazioni politico-giuridiche in cui quegli accordi erano stati conclusi, condizionati, come tutti sanno, da un regime come quello della Jugoslavia comunista che non riconosceva il diritto di proprietà privata).

Il lavoro della Commissione istituita dal Ministero degli Esteri si è concentrato in particolare sulla ricerca delle varie categorie di cittadini italiani espropriati dal cessato regime jugoslavo, alla luce della stessa legislazione della ex-Repubblica Federativa e della giurisprudenza slovena e croata, sia anteriore che posteriore all'indipendenza dei due Stati, conseguita - com'è noto - nel 1991. Una ricerca comparata e ampiamente documentata che non era mai stata svolta in passato, anche in ordine alle inadempienze da parte jugoslava...

Un prudente ottimismo

La notizia dell'incontro a New York tra Berlusconi e Picula è stata accolta con prudente ottimismo dagli ambienti della diaspora giuliano-dalmata. Per Guido

Interventi a diversi livelli

Brazzoduro, presidente della Federazione delle Associazioni degli Esuli, "l'annuncio costituisce un traguardo, una tappa importante di un percorso perseguito con costanza, ma anche con prudenza per non ostacolare il formarsi di decisioni preliminari all'incontro", "è una porta che si apre - prosegue - sia pure con tutte le cautele, per concordare quell'intesa comune tra i due Paesi per la restituzione dei beni".

Sulla stessa lunghezza d'onda, Lucio Toth, vice presidente della Federazione, che sottolinea il lavoro svolto dai rappresentanti degli esuli per promuovere il dialogo.

"Ben venga il confronto - commenta Giovanni De Piero (Alleanza Italiana Istria, Fiume, Dalmazia) - noi abbiamo lavorato perché si parlasse di restituzione, senza discriminazioni in ossequio al diritto internazionale". Il presidente della Lega Nazionale, Paolo Sardos Albertini si augura che i croati "capiscano che conviene anche a loro comportarsi da europei e ribadisce che una restituzione reale e non solo simbolica di tali immobili risponde non unicamente a ragioni di giustizia ma anche di convenienza economica, soprattutto in Istria dove tante zone verrebbero salvate dal degrado e votate allo sviluppo".

Piuttosto cauto si è dimostrato Furio Radin, deputato italiano al Parlamento di Zagabria che pure si era adoperato nei mesi scorsi per riaprire le trattative sulla questione. Radin ha affermato che "le notizie trapelate erano troppo poche per giudicare quanto si sono detti Berlusconi e Picula, che potrebbero essersi detti molto di più di quanto trapelati dai comunicati. In effetti bisogna ricordare che le questioni

irrisolte nei rapporti tra i due Paesi sono numerose e delicate (dalla definizione della piattaforma marittima alla cooperazione in materia sociale e sanitaria, ecc.)

E' comunque positivo per il deputato istriano che si costituisca al più presto una Commissione mista,

come è positivo che nell'incontro americano sia stato sottolineato il ruolo delle minoranze.

"Si tratta di un piccolo ma significativo passo in avanti - afferma - per risolvere con giustizia un problema antico". E' sulla concretezza punta anche Silvano Zilli, presidente della Giunta esecutiva dell'Unione Italiana, che spera si trovi una soluzione "con soddisfazione reciproca delle due parti, ma che soprattutto consenta la ricomposizione di quel tessuto sociale e umano lacerato dall'esodo".

Zilli conclude ribadendo l'impegno della Unione Italiana a essere "soggetto attivo in questo contesto".

Due problematiche

Secondo indiscrezioni la commissione mista italo-croata si sarebbe incontrata per la prima volta già nello scorso mese di ottobre, anche in relazione al fatto che a base delle trattative sarà posta pure la recente legge croata del 5 luglio scorso, che sembra rimuovere - su sollecitazione della Corte costituzionale di Zagabria - alcune delle discriminazioni a danno degli stranieri previste dalla precedente normativa interna di quel Paese.

Negli ultimi giorni il Ministro italiano per i rapporti con il

Parlamento Carlo Giovanardi ha annunciato inoltre che nella nuova Legge Finanziaria sono stati stanziati nuovi fondi di notevole consistenza per incrementare gli indennizzi a favore degli esuli, come previsti dalla precedente legislazione italiana, che si erano rilevati fino ad oggi largamente insufficienti. Giovanardi, in sintonia con il presidente del Consiglio e con il Vicepresidente Gianfranco Fini, ha sempre seguito con particolare attenzione e tempestività di interventi i problemi sugli esuli, come si è dimostrato anche in questa occasione.

Il Ministro dell'Economia dal canto suo - "last but not the least" - ha reso noto nel frattempo che in esecuzione dell'ultima legge sugli indennizzi, la 137 del 29 marzo 2001, sono state presentate dagli interessati circa 12000 domande, rispetto alle circa 36000 del 1985 (data del precedente provvedimento legislativo in materia). Quello degli indennizzi dovuti dallo stato italiano per un diritto soggettivo perfetto maturato dagli esuli era stato definito dall'ex-ministro Ruggiero - come si ricorda - un problema "italo-italiano".

Le due problematiche, quella delle restituzioni da parte degli Stati succeduti alla ex-Jugoslavia secondo la loro normativa interna e quella degli indennizzi da parte dello Stato italiano per i beni degli esuli ceduti in pagamento dei danni di guerra dovuti dall'Italia alla Jugoslavia di Tito, seguono quindi due binari distinti. Ma appare evidente la loro connessione politica e si intende dare finalmente una soluzione equa ad un "problema di giustizia", come avevano definito la questione i Presidenti delle due Repubbliche Ciampi e Mesic nella loro visita congiunta in Istria e a Fiume proprio in questi giorni di un anno fa. Ma all'entusiasta viaggio istriano dei due Capi di Stato era seguito un lungo silenzio, causato - si deve ritenere - proprio dalle difficoltà incontrate dalle due diplomazie su questo spinoso problema.

Del tutto comprensibile diventa allora la reazione a queste notizie degli ambienti degli esuli, e dell'opinione pubblica triestina in particolare. Ben vengano queste novità - si osserva da più commentatori - purché non si risolvano in nuove delusioni.

Una puntualizzazione

Indicazioni di una legge croata

Riceviamo e pubblichiamo (in estratto) la seguente lettera del Consolato Generale d'Italia a Fiume:

Oggetto: Indirizzi uffici croati a cui inviare le domande di indennizzo/restituzione di cui alla legge pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale croata del 05.07.2002.

[...] si trasmette l'elenco contenente gli indirizzi degli uffici a cui dovranno essere inviate le domande di indennizzo/restituzione di cui alla legge GU 80 del 05.07.2002.

Si allega altresì il formulario per la presentazione delle suddette domande (testo in italiano ed in croato) con le istruzioni per la compilazione (documento fornito da parte delle autorità croate) [...].

N.B. I termini per la presentazione delle domande scadono dopo 6 mesi dalla pubblicazione della legge (fa fede la data di ricezione della domanda da parte degli uffici preposti).

Indirizzi per la presentazione delle domande

Le domande dovranno essere presentate ai seguenti indirizzi:
Per le proprietà situate nella Contea litoranea montana

1. Contea Litoraneo-Montana: Ufficio Centrale Conteele (a cui trasmettere le domande per le proprietà situate nel Comune di Fiume. A tale Ufficio possono eventualmente essere inviate anche le domande per beni situati in tutta la Contea Litoraneo Montana; tali domande verranno smistate d'ufficio agli uffici periferici competenti. Qualora l'interessato voglia, invece inviare la propria domanda direttamente all'Ufficio periferico, vedasi indirizzi indicati al successivo punto 2):

Republika Hrvatska

Ured Drzavne uprave u primorsko - Goranskoj Zupanij Sluzba za prostorno uredjenje, zastitu Okolisa, graditeljstvo i Imovinsko-Pravne Poslove

Splitska 2

51000 Rijeka (Croazia)

► a pag. 4

Ventiquattrore

GIOVEDÌ 31 OTTOBRE 2002. IL PICCOLO

Sulla tabariga dell'iniziativa italiana Vienna ha ufficialmente chiesto un tavolo di mediazione sulla restituzione di proprietà in base alla legge di deontologizzazione

Beni abbandonati, anche l'Austria tratterà con la Croazia

VENNA Quello della restituzione di beni confiscati o gli stessi ha approvato un emendamento alla legge. Gli legali, anche gli austriaci, ne prevedono da parte austriaca vengono stimati al solo a quella sborsata ed è certamente un fatto positivo.

IL PICCOLO MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE 2002

A Trieste vertice con i ministri degli Esteri di Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Jugoslavia, Slovenia e Grecia

«Libereremo l'Adriatico dal crimine»

Piano di Berlusconi e dei Paesi costieri contro traffici clandestini e terrorismo

Disse venerdì 1 novembre 2002

SLOVENIA E CROAZIA NON HANNO RISPETTATO L'ACCORDO DI ROMA DEL 1983

«Pacta non sunt servata»

Non restituendo i beni Lubiana e Zagabria violano la Convenzione europea dei diritti umani

Indirizzi per la presentazione delle domande ▶ da pag. 3

2. Contea Litoraneo-Montana: Uffici periferici (nel caso in cui le proprietà siano situate in tali Comuni, la domanda può essere inviata direttamente all'Ufficio periferico):

Republika Hrvatska
 ured Drzavne uprave primorsko – Goranskoj Zupanij Sluzba za prostorno uredenje, zastitu Okolisa, graditeljstvo i Imovinsko-Pravne Poslove
 Ispostava Opatija
 Marsala Tita, 71
 51410 Opatija (Croazia) [...]

Qualora la domanda venga respinta, l'organo di II grado a cui inoltrare ricorso è il Ministero di Giustizia e Amministrazione Locale – Direzione diritti civili il cui indirizzo è:

REPUBLIKA HRVATSKA
 UPRAVA ZA GRADANSKA PRAVA
 MINISTARSTVO PRAVOSUDA
 LOKALNE SAMOUPRAVE
 Ulica Republika Austrije 16
 10000 ZAGREB (Croazia)

Per la compilazione delle domande

Secondo le indicazioni fornite dalle competenti autorità croate, le domande dovranno contenere i seguenti elementi (vedasi allegato il fac-simile che è stato fornito da parte croata con le istruzioni per la compilazione).

.....

 (indirizzo dell'ufficio destinatario)

I. Richiesta di risarcimento dei beni espropriati
 Cognome (denominazione) del richiedente:
 Numero unico di immatricolazione cittadino,
 il Procuratore:
 Residenza (sede) del Procuratore:
 Dati del proprietario precedente:

II. Descrizione dei beni per i quali viene richiesto il risarcimento (posizione dell'immobile, numero della particella e comune catastale, descrizione della proprietà)

III. Indicazione della decisione passata in giudicato con la quale è stata respinta o rigettata la precedente domanda (art. 7 della legge sulle modifiche ed integrazioni alla legge sull'indennizzo delle proprietà tolte durante il periodo comunista jugoslavo – Gazzetta Ufficiale n. 80 del 5.7.2002).

IV. Atti sulla nazionalizzazione o sulla trasformazione in proprietà sociale dei beni di cui al punto II:

V. Altre prove sul diritto del richiedente al risarcimento per i beni espropriati:

Firma

Ancora istruzioni per la compilazione delle domande

Al punto I, indicare: nome, cognome (denominazione della persona giuridica), numero unificato d'immatricolazione del cittadino ed indirizzo della persona (sede della persona giuridica) che ritiene di aver diritto alla restituzione o al risarcimento della proprietà (il richiedente), nome e cognome e numero unificato d'immatricolazione del cittadino del precedente proprietario (persona alla quale è stato espropriato, l'ex proprietario richiedente), nome e cognome, indirizzo o sede del procuratore.

Al punto II indicare i beni espropriati secondo il seguente ordine:

1. terreni edificabili
2. edifici di abitazione o sedi di lavoro (cioè parti di tali edifici), abitazioni, spazi per uffici in quanto parti di edifici (parti ideali per tali particolari spazi)
3. ditte
4. beni mobili (solo quelli che hanno valore culturale, artistico o storico)
5. terreni agricoli, boschi e terreni forestali

Al punto III indicare la classe (posizione) della decisione con la quale la richiesta del proponente è stata respinta con passaggio in giudicato, cioè rigettata e solo se è

stata respinta o rigettata ai sensi dell'art. 7 della legge sulle modifiche ed integrazioni della legge sul risarcimento dei beni espropriati nel periodo comunista jugoslavo GU 80/02.

Al punto IV trascrivere i documenti con i quali si dimostra l'espropriazione dei beni indicati al punto II (decisione della nazionalizzazione dell'edificio, ditta, terreni ed altro, poi l'estratto completo dai registri catastali per l'immobile che si richiede, decisione sulla confisca, ecc.).

Al punto V indicare le prove sul diritto del richiedente al risarcimento per i beni espropriati, se i beni sono stati espropriati all'ex proprietario legale del richiedente, allegare i dati di nascita e di morte, nonché dell'ultima residenza del precedente proprietario, i dati che dimostrino la parentela nel primo ordine di successione tra il richiedente ed il precedente proprietario (estratto degli atti di nascita per il richiedente, estratto dai registri di morte per l'ex proprietario antenato del richiedente, decisione di successione anche se la successione è stata fatta per altri beni dell'antenato del richiedente, ecc.).

Il richiedente (o i richiedenti) debbono presentare il certificato di cittadinanza.

Se la persona con residenza all'estero presenta la richiesta tramite un procuratore, la procura deve essere autenticata presso la rappresentanza diplomatica o consolare croata.

Tutti i documenti possono essere presentati in copia, con l'obbligo di presentare gli originali all'udienza che verrà indetta durante il procedimento che si terrà in base alla presente richiesta.

In caso di NAZIONALIZZAZIONE la richiesta si deve presentare in DUE ESEMPLARI, in caso di CONFISCA in TRE ESEMPLARI, con gli allegati per ogni singolo esemplare.

Nel caso più persone chiedano la restituzione o il risarcimento per la stessa proprietà sarebbe auspicabile la presentazione di una richiesta comune.

Per completezza di informazione, si trascrive qui di seguito – a titolo indicativo – la traduzione non ufficiale dell'art. 7 della legge GU n. 80/2002, citato al punto III del formulario:

Art. 7

La richiesta di indennizzo del patrimonio può essere presentata entro il termine di sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge dai precedenti proprietari che hanno ottenuto il diritto alla restituzione o all'indennizzo del patrimonio espropriato in base alle disposizioni di questa legge e sinora non hanno presentato domanda o la richiesta era stata rifiutata e passata in giudicato oppure rigettata e ciò in quanto:

- il precedente proprietario, cittadino della Repubblica di Croazia alla data in cui è stata emanata la legge sull'indennizzo non possedeva la cittadinanza croata (art. 1 della presente legge).

- al proprietario precedente si riferisce l'art. 2 di questa legge

- il proprietario precedente in base al Censimento della popolazione dell'anno 1991 aveva la residenza stabile nelle zone occupate dalla Repubblica di Croazia o nelle zone sotto l'amministrazione dell'UNTAES.

Le richieste presentate dopo il termine di cui al comma I del presente articolo verranno rigettate.

CRONACHE GIUDIZIARIE

IN APPELLO: SOLO L'UCCISIONE DI SINCICH (SENIOR)

In merito all'udienza del 21 ottobre u.s. presso la Corte d'assise d'appello di Roma nel processo contro Oskar Piskulic, "Il Piccolo" in data 22 ottobre u.s. ha scritto anzitutto:

"Un omicidio scaturito da sentimenti di vendetta e di rappresaglia sullo sfondo di un odio etnico e di un'avversità nei confronti degli italiani. È su questi presupposti che la procura generale di Roma ha chiesto ieri la condanna all'ergastolo dell'ex capo della polizia politica jugoslava Oskar Piskulic, accusato di aver ucciso a Fiume, nel 1944, un autonomista italiano, Giuseppe Sincich. La pena è stata sollecitata in corte di assise di appello dal pg Giovanni Malerba nell'ambito del procedimento che ha preso spunto dall'inchiesta sulle Foibe, le cavità carsiche in cui le bande di Tito, tra il 1943 e il '47 massacrarono migliaia di italiani. Per l'omicidio Sincich, Piskulic, 80 anni, era stato amnistiato in un primo grado in virtù di una norma del 1959 sui reati politici. Ma per il pg. Malerba, quello di Sincich non può essere considerato un omicidio di natura politica, ma dettato da sentimenti antitaliani. Rancori, per il rappresentante dell'accusa, tuttora presenti nell'imputato la cui personalità non è neanche "meritevole del riconoscimento delle attenuanti generiche".

Più avanti "Il Piccolo" ha scritto poi:

"In primo grado Piskulic, che ha sempre negato gli addebiti e, in particolare, di essere stato il capo dell'allora polizia jugoslava (Ozna), era stato giudicato, e assolto, per gli omicidi di altri due autonomisti avvenuti sempre a Fiume. Nevio Skull e Mario Blasich. A ricorrere contro la sentenza di primo grado erano stati la procura generale e lo stesso difensore dell'imputato. Quest'ultimo pun-

IN APPELLO: SOLO L'UCCISIONE DI SINCICH (SENIOR) ▶ da pag.4

ta ad una assoluzione anche per l'uccisione di Sincich. Ultimo di tre imputati ad essere rimasto in vita per alcuni delitti avvenuti negli anni Quaranta in concomitanza con le stragi di autonomisti italiani in Dalmazia e Croazia da parte delle bande di Tito, Oskar Piskulic, croato, è da tempo al centro di pronunce, pareri e sentenze da parte dell'autorità giudiziaria italiana. Il rinvio a giudizio fu disposto nel 1998 dopo che la Cassazione aveva annullato una precedente sentenza di non luogo a procedere basata sul presupposto che gli omicidi contestati agli imputati (oltre a Piskulic, Ivan Motika e Avijanka Margitic) fossero avvenuti in territori già passati alla Jugoslavia e, quindi, al di fuori della competenza della giustizia italiana".

Sempre in data 22 ottobre u.s. il giornale "Trieste Oggi" (con la firma di "p.r.") ha invece scritto:

"[...] Peraltro la terza udienza del processo è stata quasi interamente monopolizzata dal difensore dell'imputato. L'avv. Livio Bernot ha sollevato eccezione di nullità del decreto di

citazione di Piskulic per mancata traduzione in croato, per il mancato rispetto dei termini a comparire e per il mancato rispetto dei termini per il difensore. La Corte ha respinto tutte e tre le eccezioni.

La difesa ha poi chiesto (invano) la sospensione del dibattimento in attesa della decisione della Cassazione in ordine all'istanza di Piskulic di remissione del processo in altra sede, in attesa dell'accertamento della presunta cittadinanza italiana di Piskulic all'epoca dei fatti, e in attesa dell'approvazione della legge Cirami.

Quindi Bernot ha chiesto l'esclusione delle parti civili private (Sincich, Blasich e Skull) e della parte civile "Stato italiano", rappresentato dall'Avvocatura generale dello Stato. Anche queste eccezioni sono state respinte".

"Trieste Oggi" ha precisato ancora:

"La Corte ha inoltre dichiarato l'inammissibilità dell'appello delle parti civili per mancanza di appello del pm in merito agli assassini di Blasich e Skull. La decisione non produrrà comunque nessun effetto sostanziale, dato che restano comunque costituite le parti civili rappresentate dai familiari di Sincich, Blasich e Skull, le cui testimonianze già rese in primo grado mantengono la loro validità anche in appello. Il processo si concentrerà dunque sull'omicidio Sincich".

Il prof. avv. Sinagra, legale delle parti civili, ha prodotto copia delle sentenze di condanna emesse dal Tribunale di guerra della II Armata Italiana a carico di Piskulic nel novembre 1942 e nel giugno 1943, rispettivamente alla pena di morte (poi commutata in ergastolo) e in 8 anni di reclusione. "Tali sentenze - commenta Sinagra - impediscono a Piskulic di poter beneficiare dell'amnistia ed evidenziano come le finalità di Piskulic e degli altri coimputati in quei processi militari erano rivolte ad eliminare ogni traccia di italianità. Queste sentenze escludono ogni possibilità per il Piskulic di avvalersi di presunte e pretese provocazioni".

"È evidente - afferma ancora Sinagra - che il Piskulic tende a rinviare il momento della decisione d'appello, ma la Corte di assise ha respinto tutte le eccezioni che avrebbero potuto sortire un tale effetto [...]. Le prossime udienze del processo si tengono rispettivamente il 6 e l'8 novembre, per le conclusioni delle parti civili private, dello Stato italiano e della difesa di Piskulic.

PROCESSO AD UNA TESTIMONE

Il giorno 29 ottobre 2002 Nidia Cernecca è comparsa di fronte al giudice come accusata di "diffamazione, falsa testimonianza ed oltraggio all'Avvocato della controparte" nel processo impropriamente detto "Processo delle foibe" o altrettanto impropriamente "Processo Cernecca".

Nel 1992 Nidia Cernecca fu la sola e la prima che presentò denuncia alla Procura di Trieste e poi alla Procura di Roma contro il "Boia" di Pisino Ivan Motika, contro Oskar Piskulic e Avijanka Margitic sua compagna, accusati di omicidio plurimo aggravato.

Fu un processo voluto anche dal Prof. Avv. Augusto Sinagra che già aveva denunciato il Piskulic e la Margitic.

Ci si chiese sempre, chi oltre a Nidia Cernecca e ad Augusto Sinagra avesse voluto veramente tentare questa immane e doverosa impresa per ricordare, riabilitare e celebrare tutti i nostri Caduti di Istria, Fiume e Dalmazia, inghiottiti dalle foibe, dal mare e dal silenzio riprovevole ed ingiusto per tanti anni.

Ce lo chiediamo ancora, poiché non solo la stampa ha ignorato quasi sempre questa nobile causa, ma tutti noi che, anche se non abbiamo avuto vittime familiari, abbiamo in comune radici sradicate, una Patria perduta e un'ingiustizia che ci perseguita da troppo tempo, quasi per toglierci quella dignità di popolo per la quale chi combatte ha dato sempre e solo del suo.

Ora Nidia Cernecca è sul banco degli imputati e sarà ancora sola. Per trovare quel coraggio che umanamente può anche mancare, cercherà di pensarci al suo fianco per poter superare anche questa prova. Chissà se ci riuscirà.

Sarà condannata? E se questo avverrà, ci morderà il rimorso di nulla aver fatto nemmeno a livello di solidarietà e di sostegno; solidarietà che avrebbe contribuito a salvare la memoria, tanto importante per il decoro e la dignità di un Popolo.

La battaglia intrapresa da Nidia Cernecca si allarga in ogni dove per divulgare la nostra vicenda in particolare nelle scuole, dedicata ai giovani per la conoscenza di questa pagina di storia di cui finora sono stati derubati.

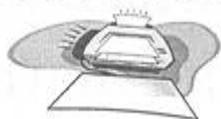
Il mio è un accorato appello alla sensibilità di coloro che sanno ringraziare.

Gigi D'Agostini
(Marghera - Venezia)

P.S. :Nidia, l'altra mattina ha dovuto affrontare l'aula del tribunale in veste di imputata per essere sottoposta all'interrogatorio del P.M.



...(tele)fax...



A seguito di ripetute prese di posizione da più parti rese note e diffuse anche a mezzo stampa, che attribuivano atteggiamenti arrendevoli, rinunciatari o non in linea con il mandato delle associazioni e del Consiglio Federale, l'Esecutivo della Federazione delle Associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati riunito a Mestre il giorno 8.11.02 ha diffuso un comunicato più avanti qui riportato.

Nella stessa riunione l'Esecutivo della Federazione, valutata la situazione relativa alla scadenza prevista dalla legge di denazionalizzazione Croata, modificata il 3 luglio 2002, ed agli adempimenti necessari, anche su indicazione delle autorità Italiane, ha raccolto il testo in italiano ed in croato della formulazione della domanda, nonché l'elenco degli uffici croati cui va inoltrata, in relazione alla competenza territoriale dei beni di cui si intende richiedere la restituzione.

Con l'occasione si ricorda che le domande dovranno pervenire agli uffici croati entro il 5 gennaio 2003.

Ci viene segnalato che gli uffici preposti richiedono di indicare un soggetto, possibilmente un legale, quale rappresentante residente in Croazia; risulta che gli studi che normalmente si prestano lo fanno a titolo oneroso.

Essendo appena avviate le trattative bilaterali tra Italia e Croazia non si è in grado di indicarne l'esito e la casistica ammessa. Si raccomanda di formulare la domanda nel modo più completo in lingua croata. D'altro canto va tenuto conto che chi ha fatto domanda per l'indennizzo da parte dello stato Italiano e ne ha titolo, avrà la certezza di conseguire l'erogazione degli ammontari, ai sensi della legge 137/2001 e di successive prossime modifiche ed integrazioni, in tempi certamente più brevi e meno onerosi.

Le Associazioni invitano a fare le domande in questo momento data la scadenza di legge, pur essendo consci che non se ne può garantire l'esito, finché non saranno concluse le trattative italo-croate. I Direttivi delle Associazioni federate sono a disposizione per chiarimenti o per indirizzare ad uffici competenti per maggiori informazioni.

G.B.

Il Comunicato della Federazione delle Associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati

L'Esecutivo della Federazione delle Associazioni degli esuli Istriani, Fiumani e Dalmati, a fronte delle notizie apparse sulla stampa, anche in ordine a dichiarazioni di esponenti politici italiani e croati, che stanno determinando un indebito clima di confusione sulle trattative italo-croate in corso, ribadisce la posizione più volte espressa dalla Federazione anche nel recente incontro con il governo, rappresentato dal vicepremier Gianfranco Fini, del 10 ottobre scorso:

1. La Federazione - anche secondo gli impegni assunti un anno fa dal governo per cui doveva essere sentita sull'esito dei lavori della commissione ministeriale nominata dalla Farnesina - non ha mai accettato una linea di trattative che limitasse le richieste di restituzione dei beni ai casi non compresi nei trattati e negli accordi bilaterali, esprimendo sempre il suo avviso che si dovesse negoziare sulla base di un'ampia piattaforma, che non determinasse alcuna discriminazione tra gli esuli o tra esuli e cittadini croati.

2. La relazione della commissione ministeriale ha individuato ed evidenziato le numerose e gravi violazioni del trattato di pace e degli stessi accordi bilaterali commesse dall'ex regime comunista jugoslavo a danno degli esuli italiani, sottolineando come "il solo principio di massima della conclusione di accordi su tale tema tra Croazia e Italia confermi l'opportunità della presa in considerazione dell'ipotesi di revisionabilità dei vecchi accordi".

Pertanto ogni diversa posizione che ci venisse attribuita in questo momento - data anche l'attuale fase di studio delle trattative avviate - non rispecchia pensiero o scelte della Federazione e della Associazioni che la compongono.

Queste faranno comunque il punto della situazione in un Consiglio Federale di prossima convocazione.

L'album di Chiavari

Un'intervista di Alessandra De Barbieri Sindaco di Chiavari

«Sono stata molto felice quando, mesi fa, il sindaco del Libero comune di Fiume in esilio è venuto a chiedermi di svolgere la sessione del Consiglio comunale a Chiavari, ha dichiarato il sindaco chiavarese Alessandra De Barbieri. «Felice per un duplice motivo. In primo luogo perché ricordo, quand'ero bambina; la presenza dei profughi qui, a Colonia Fara. Le dirò anzi, che una profuga, allieva della squadra di pallacanestro allenata dal mio papà, mi ha insegnato a nuotare proprio lì. Ho avuto quindi modo di frequentare parecchi dei miei coetanei. Parecchi fra essi infatti facevano parte della sezioni maschile e femminile di pallacanestro.

Mi incantava la cadenza, il modo di parlare, così come mi impressionava vederli vivere in quegli enormi stanzoni, famiglie intere divise solo da coperte militari».

«Capisco altresì, continua, il loro desiderio d'italianità. A scuola abbiamo studiato tutti la storia di Fiume, d'Annunzio, il fatto di essere italiani a Fiume e poi costretti ad andarsene solo perché tali, lasciandosi dietro tanti ricordi, tante amarezze e tanti dolori, credo sia veramente lacerante. Capisco quindi profondamente il loro desiderio di rimanere uniti per ricordare e quindi, pur ammettendo di non conoscere l'esistenza di queste associazioni, le ritengo un'ottima cosa. Mi asso-

cio perciò a quanto promesso dal vicepresidente del consiglio regionale. Nei limiti del possibile, per quanto piccolo, il comune di Chiavari farà la sua parte».

(a cura di Mario Simonovich, redattore capo del "Panorama" della Fiume d'oltreconfine)

Una Mostra a Chiavari

(1)

Il 21 e 22 settembre u.s. si è tenuto a Chiavari (Genova) il 40° Raduno dei Fiumani. Io, da buon fiumano (sono nato a Fiume nel 1941) nonché da buon chiavarese (abito a Chiavari dal 1947) non potevo non organizzare a Chiavari, sede del 40° Raduno, una mostra su Fiume, anche perché sono socio ed ex presidente del Circolo Culturale Filatelico Numismatico Chiavarese e quindi certi "pruriti" prendono facilmente, anche perché non manca la pratica nell'allestire mostre. Ho poi trovato l'amico Dario Peretti, anche lui socio del Circolo Chiavarese, e, come me, nato a Fiume quindi mi sono sentito più tranquillo per reperire materiale da esporre, per poi non tralasciare i miei due cugini: Padre Sergio Katunarich e Fulvio Mohoratz che facevano pressione per una conclusione positiva.

Dopo un appuntamento telefonico, ci siamo trovati tutti a Chiavari in un bar nei pressi della stazione ferroviaria per decidere le modalità per la mostra. Erano presenti il signor Brazzoduro, la signora Calci e mio cugino Fulvio. Per il Circolo Chiavarese: il sottoscritto Ferruccio Lust, Dario Peretti e Franco Di Bella attuale presidente del Circolo. Prese le decisioni per sommi capi, ho interpellato i Frati Minori che hanno il Convento-Santuario in via S. Francesco, dove appunto ci hanno concesso l'uso

Fotocronaca del nostro Raduno



Nell'ultima foto in basso, il saluto del più giovane partecipante al nostro Raduno (Adriano Froechlich, nipote di Sergio Viti), mentre si sta avvicinando al microfono il Concittadino... meno giovane (Massimiliano Tonsa).

CRONACHE GIUDIZIARIE

PROCESSO AD UNA TESTIMONE

► da pag.5

Con il cuore in gola, come per chiunque debba metter piede in ambienti non familiari e spesso, per loro natura, ostili, ancora una volta ha sopportato l'umiliazione per tutti noi esuli.

Fuori dell'aula, nella mia ansiosa attesa, sostenevo mentalmente che la giusta soluzione doveva essere una sentenza di archiviazione per non aver commesso alcun reato.

Dopo questo momento istruttorio, la causa penale deve passare al Giudice che deciderà, speriamo in tempi brevi e nel senso auspicato da tutti coloro che lottano per la Causa comune di riscatto dall'ingiusta morte civile tuttora riservata a noi anche dall'opinione pubblica.

UNA QUERELA RESPINTA

La Camera ha respinto la richiesta di autorizzazione a procedere nei riguardi del deputato triestino di AN Roberto Menia in seguito alla querela per diffamazione presentata dall'avvocato Livio Bernot per conto di Oskar Piskulic.

L'82enne cittadino croato, alto dirigente dei servizi segreti titini a Fiume nel 1945, si era sentito offeso per alcune dichiarazioni fatte tempo fa da Menia sul suo conto.

Menia infatti non aveva condiviso la sentenza della Corte d'assise con la quale poco meno di un anno fa Piskulic, pur venendo riconosciuto colpevole dell'assassinio dell'antifascista fiumano Giuseppe Sincich subito dopo l'occupazione della città da parte delle truppe jugoslave, era stato amnistiato.

A votare contro l'autorizzazione a procedere sono stati tutti i gruppi parlamentari, eccetto Rifondazione Comunista, che difende Piskulic.

Peraltro l'ex agente di Tito, sempre tramite l'avvocato Bernot, ha querelato in questi anni numerosi organi di stampa.

(da "Trieste Oggi" dd. 4 ottobre u.s.).

del Salone Baldassarre per allestire la mostra.

Essendo io in pensione, ho approfittato per dare un'imbiancata ai muri e rendere così l'ambiente più accogliente. Giovedì 19 gli uomini avevano montato i quadri espositivi posizionandoli secondo le nostre istruzioni ed in serata, io e Peretti avevamo terminato di esporre le collezioni.

Peretti esponeva un buon numero di cartoline paesaggistiche di Fiume, tutte d'epo-

ca, partendo dalla fine del 1800. Ha poi messo in visione l'Impresa di D'Annunzio a Fiume, una collezione di 110 cartoline. Per la gioia dei filatelisti, avevo esposto fogli interi di francobolli di Fiume con varie sovrastampe. Non mancavano documenti di varia natura, fatture e ricevute con belle testatine in uso in quell'epoca e, per finire, una selezione di interi postali in uso a Fiume in quei periodi.

Ferruccio Lust
(1. continua)



Il saluto di mons. Egidio

Un saluto cordiale a tutti voi.

È sempre bello incontrarci.

Sono qui con noi, lo crediamo, i viventi in Dio. Non li vediamo più, ma sono qui in ispirito e li ricorderemo nelle preghiere.

Il nostro Convegno è davvero un'occasione preziosa per vivere nella fede la nostra reciproca appartenenza: vuole essere, me lo auguro, un'autentica esperienza di comunione...

Per ricordare e maturare il senso più profondo del nostro cammino di gioie e di dolori.

Anche noi siamo stati chiamati misteriosamente da Dio in un'ora della nostra giornata terrena a lavorare nella vigna di Dio per la promozione di una civiltà d'amore...

Per rendere testimonianza che anche negli sconvolgimenti della storia Dio è sempre presente con sorprendente generosità...

Al termine saremo ampiamente ripagati, ma già ora lo siamo perché vivi e vegeti e impegnati seriamente a rivalutare con serietà storiografica gli eventi più significativi e nobili della nostra gente.

L'intervento dell'avv. Valenziano

Riportiamo la prima parte dell'intervento del Vicepresidente del Consiglio regionale ligure Ernesto Bruno Valenziano:

"[...] Come Ligure, sono orgoglioso di "sentire" (non di udire soltanto, ma di sentire dal profondo) che la Liguria, e Chiavari in modo specifico, sono state per Voi e per gli altri Esuli Giuliano-Dalmati una buona terra adottiva, ma ribalto a Voi il senso di gratitudine che ciascuno di noi, che - pur sconfitti - abbiamo potuto salvare la vita, l'incolumità, i beni, le radici e le tombe dei nostri morti, deve a Voi, che avete pagato per tutti un prezzo tanto pesante, perdendo tutto ciò che a noi è stato possibile salvare.

La Vostra tragedia, il Vostro Olocausto, sono una tragedia nazionale, che incombe anche su chi non se ne rende conto, perché amputa non soltanto il territorio della Patria, ma anche la dignità di ciascuno di noi; e ciascuno di noi, nell'ambito del proprio ruolo e delle proprie funzioni, ha il dovere di adoperarsi perché sia fatta, per quanto ancora possibile, giustizia.

La rivendicazione e la salvaguardia, oggi, dei residui diritti degli Esuli non costituiscono soltanto un dovere nei confronti dei sopravvissuti, ma anche un atto di doveroso e pur tardivo omaggio nei confronti dei morti.

A questo proposito, il ruolo principale spetta, naturalmente, al Governo e al Parlamento nazionali, e credo di poter affermare in buona coscienza che il Parlamento nato dalle elezioni del 2001 e il Governo presieduto dal Presidente Berlusconi hanno dimostrato un'attenzione precedentemente inesistente per il complesso delle questioni connesse ai diritti morali e patrimoniali degli Esuli, il che non significa che i problemi siano risolti o che tutte le proposte in merito siano soddisfacenti, né che Slovenia e Croazia, "eredi" della vecchia Jugoslavia, abbiano offerto tutte le garanzie alle quali gli Esuli hanno diritto.

Ma anche le Regioni possono, e devono, intervenire in vari campi nei quali i diritti sacrosanti degli esuli Giuliano-Dalmati devono essere garantiti, e la Regione Liguria - alla quale certi temi furono sottoposti già nel corso delle precedenti legislature - ha iniziato, almeno, a muoversi nel senso giusto, quanto meno con alcune iniziative consiliari significativamente mirate sia a diffondere tra i giovani delle scuole la conoscenza della storia giuliano-dalmata e delle vicende dell'olocausto e dell'esodo, sia a intervenire a fronte di comportamenti illegittimi e gravemente lesivi dei diritti degli Esuli posti in essere da uffici amministrativi ed Enti".

L'album di Chiavari

Le "intenzioni" dei fedeli

Per el Sindaco, la Giunta, el Segretario - che i xe stadi apena eleti - per el Diretor de "La Voce", perché i se dia de far per el ben de la nostra comunità con passion - ma anca con umiltà - in spirito de sacrificio al servizio dei fradei, come ne ga imparado a tuti noi cristiani, Gesù, Divin Maestro... noi Te preghemo,

Per i maladi, per i nostri veci, per quei che no xe magari tanto veci ma che i ga istesso problemi nel moverse, per quei ancora, che, dovendo vardar la flica, xe stadi costretti a rinunciare de vegnir al raduno, perché in 'sto giorno i se senti meno soli, unidi spiritualmente come noi in orazion, ricordando la nostra Fiume... noi Te preghemo: Per i nostri morti - quei che xe a Cosala e quei che sta nei camposanti de tuto el mondo - perché, dopo tanto tribolar su 'sta tera, i trovi finalmente paxe e fissa dimora ne la Patria Celeste... noi Te preghemo.

Per i nostri fioi, i nostri nipoti e nipotini, perché i cressi sani e forti, spiritualmente e fisicamente, e parché i Santi Patroni, Vito, Modesto e Crescenza, i li proteggi, li aiuti ne le difficoltà de la vita, i li guidi e li mantegni su la giusta strada... noi Te preghemo.

Per i italiani e per i croati, perché i primi se scroli de dosso indifferenza e apatia e ai secondi el Spirito Santo ghe illumini le teste e ghe morbidissi el cor. in modo che finalmente, se no proprio giustizia, sia fata almeno, su la nostra tragedia, verità storica... noi Te preghemo.

Per tuti noi che semo qua riunidi nel Tuo Santo Nome, perché tra poco, co' xe stenderemo le mani, dandone un segno de paxe, trovemò la forza de perdonar anco chi ne ga fato del mal, come Ti, Cristo, ti ne ga imparado nel "Padre Nostro" per poder poi, a nostra volta, esser perdonadi... noi Te preghemo,

Per la Comunità Italiana de Fiume, per el Coro de i Fedeli Fiumani, perché i testimoni e i rapresenti i valori de cultura, de storia, de moral, de tradizioni ne la nostra città che gavemo lassado... noi Te preghemo,
(a cura di Fulvio Mohoratz)

La scomparsa di "Lola"

(2)

Riportiamo la seconda parte di una lettera della Concittadina Jole Udovich, già pubblicata sul periodico "El Fiuman" edito in Australia da Lumi Trentini.

Dopo alcuni giorni, avendo cercato inutilmente di parlare con [Z.], la madre di Lola riesce a sorprenderlo e a fermarlo davanti alla villa dell'avvocato Bellasich, dove [Z.], aveva fissato il suo quartier generale. Preso alla sprovvista [Z.] invita la signora ad entrare. Io rimango fuori ad aspettarla. Con me ci sono anche mia madre e Tiziana, la bambina di Lola, di soli tre anni.

Aspettiamo per un po' di tempo, poi finalmente vediamo uscire la signora sorridente sventolando una lettera "chiusa". Non credo alle mie orecchie quando mi dice: "Jole, forse non è la bestia che vuol far credere", pensa che mi ha dato un permesso per parlare in carcere con Lola. Io ci credo poco perché al suo fianco c'è un partigiano armato che l'accompagna e che mi vuole allontanare, anche se io non mi faccio intimidire dal suo fucile e gli rispondo per le rime.

Arrivate davanti al carcere la signora decide di portare la bambina con sé per farle incontrare Lola. Mia madre ed io rimaniamo fuori ad aspettare.

Diario

Purtroppo l'attesa si prolunga. C'è il coprifuoco e la guardia del carcere, fucile spianato, ci minaccia e vuole

che ci allontaniamo. Dopo una interminabile attesa il portone si apre e la signora la mamma di Lola mi supplica di portare con me Tiziana. L'individuo in carica dentro la prigione la ha costretta a scrivere un curriculum vitae e l'ha fatta arrestare come nemica del popolo.

(2. continua)

La Polizia per Palatucci

(2)

Nel già ricordato vol. "Giovanni Palatucci, il poliziotto che salvò migliaia di ebrei" (edizione Laurus Robuffo, redatta a cura del Dipartimento della Pubblica Sicurezza della Polizia di Stato) si ricorda ad un certo punto che:

In due relazioni, del 15 e del 27 aprile 1944, inviate in qualità di reggente della Questura di Fiume, rispettivamente al consigliere germanico per la provincia del Carnaro e alla Sicherheitspolizei di Fiume, [Palatucci] si schiera apertamente in difesa del suo personale, costretto a subire atti di sopraffazione e soprusi da parte di militari tedeschi [...].

Più avanti, nello stesso volume più sopra ricordato, si sottolinea che:

In un'altra relazione del 9 maggio 1944, classificata riservatissima, ed inviata sempre al consigliere germanico per la provincia del Carnaro, [Palatucci] si lamenta per l'umiliazione subita dal personale della Pubblica Sicurezza, all'indomani dell'armistizio, con lo scioglimento della Questura e con la consegna delle armi alle autorità tedesche, ma soprattutto contesta lo stato di soggezione morale nel quale la polizia viene mantenuta anche dopo la ricostituzione della Questura, a causa "dell'esautorazione inflitta nei vari settori della sua attività".

La relazione di Palatucci del 9 maggio 1944 si conclude con queste parole:

"L'inerzia avvilita, alla quale da molti mesi siamo costretti, ci umilia e ci addolora, per l'impossibilità di offrire al nostro Paese tutta l'opera di cui siamo capaci in un così tragico momento della sua storia. Il caso di una Questura disarmata è unico in tutto il territorio della Repubblica Sociale Italiana ed è triste che debba essersi verificato proprio a Fiume, ai sacri confini della Patria, dove occorre essere maggiormente vigili ed allarmati, perché maggiori sono i pericoli e più subdole le insidie".

Per le vittime degli anni 1939-1947

Ha scritto "lama" sulla "Voce del popolo":

"Dopo anni di ricerche che hanno coinvolto studiosi italiani e croati, indagini che hanno portato a setacciare archivi di stato e archivi militari, libri battesimali delle parrocchie e libri dei nati e dei defunti delle sinagoghe, da Fiume a Belgrado, la Società di studi fiumani di Roma e l'Istituto croato di storia di Zagabria, hanno potuto finalmente dare alle stampe un libro in cui sono stati raccolti i dati riguardanti "Le vittime di nazionalità italiana a Fiume e dintorni (1939-1947)".

Ideatore del progetto è il presidente della Società di studi fiumani di Roma, Amleto Ballarini. [...] Lo scopo di questo progetto è quello di fare luce su una serie di lacune che riguardano la morte di migliaia di italiani, civili o militari che siano, di Fiume e del circondario, scomparsi sia durante la Seconda guerra mondiale, sia nell'immediato dopoguerra, ovvero fino al settembre del 1947, alla firma del Trattato di pace di Parigi con la quale questi territori vennero ceduti alla Jugoslavia.

Si è trattato di fare chiarezza su quelle che sono le vicende che hanno portato alla morte di tanti civili innocenti e d'italiani che combattevano sia dall'una, sia dall'altra parte della barricata, molti dei quali fino ad ora erano stati semplicemente catalogati come "dispersi". Tra le vittime troviamo anche Riccardo Gigante, podestà di Fiume che fu soppresso tra il 3 e il 4 maggio del 1945, in occasione dell'entrata dei partigiani a Fiume. Gigante venne ucciso a Castua da un gruppo di partigiani locali insieme a una decina di guardie di finanza italiane. I cadaveri furono poi nascosti e sepolti in una fossa comune, sul ciglio di un viottolo che dal centro di Castua porta verso il bosco. Qualche tempo dopo qualcuno, forse per un estremo gesto di pietà, segnò quel luogo dipingendo l'immagine di un teschio su una roccia vicina.

[Gli] storici croati non hanno mancato di partecipare alle ricerche e di sostenere l'iniziativa. Estremamente interessati sono i dati che sono stati raccolti dalla professoressa Karpowicz presso gli archivi di Belgrado nei quali è conservato molto materiale riguardante le zone del Fiumano. Venerdì 15 novembre il libro è stato presentato all'Istituto di storia di Zagabria (ore 12). A parlare del progetto sono stati il presidente della Società di studi fiumani di Roma, Amleto Ballarini, il direttore dell'Istituto croato di storia, Mirko Valentice, nonché gli storici Mihail Sobolevski, Bozena Vranjes Soljan e Giuseppe Parlato".

Sullo stesso argomento, così ci scrive la "Società di studi fiumani":

"È stato pubblicato a cura del nostro Ministero per i Beni e le Attività Culturali il volume: "Le vittime di nazionalità italiana a Fiume e dintorni - 1939-1947" di pp. 702.

Il volume contiene testi storici del dr. Amleto Ballarini e del dr. Mihail Sobolevski ed è in versione bilingue, poiché è il prodotto di una ricerca pluriennale tra la Società di studi fiumani e l'Istituto croato di storia di Zagabria. Compresi nel volume i nomi con relative schede di circa 2.700 italiani di Fiume rimasti vittime della guerra e del regime jugoslavo di allora.

Il volume può essere richiesto alla Società di Studi Fiumani di Roma, compilando un semplice bollettino postale, intestato a Società di Studi Fiumani c/c 44257004, Via A. Cippico 10 - 00143 Roma, specificando nella causale "Contributo volontario per il volume vittime italiane di Fiume". Come è tradizione l'eventuale contributo consigliato è di euro 25 (venticinque) comprensivo di spese di spedizione. Per l'estero invece sarà di euro 27".

Diario

Marisa Madieri,
scrittrice

Il preannuncio giornalistico di un intervento della signora Liljana Avirovic su "Marisa Madieri scrittrice triestina di origine anche croate" (intervento questo inserito in un convegno a Trieste dedicato a "I croati a Trieste") ha suscitato un fitto scambio di corrispondenze (elettroniche) che ha interessato fra gli altri i concittadini Furio Percovich e Giulio Scaglia nonché l'Associazione Giuliani nel mondo (con sede a Trieste) e la Sezione di Fiume della Lega Nazionale di Trieste.

Ed ecco in proposito una puntualizzazione del prof. Claudio Magris, consorte dell'ormai scomparsa scrittrice Marisa Madieri:

"Caro Percovich,

La ringrazio molto per il Suo fax, che mi è stato trasmesso presso l'Università di Trieste, dove sono rientrato dopo il mio anno al Collège de France a Parigi. Inutile dire quanto Le sono grato per il Suo interesse nei confronti di Marisa Madieri e della sua opera, che mi sta a cuore più di ogni altra cosa al mondo.

Desidero però tranquillizzarla, perché evidentemente si è trattato di un equivoco: Ljiljana Avirovic, eccellente traduttrice non solo in croato ma anche in italiano, ha

Dall'interno e dall'estero



splendidamente tradotto tutti i miei libri in croato e, cosa che mi sta a cuore molto di più, anche tutti i libri di Marisa; l'ultimo anzi è appena uscito (si tratta della traduzione di "la conchiglia e altri racconti" edito da Scheiwiller).

Anche per tali ragioni è divenuta una nostra carissima amica mia e di Marisa, e io le sono molto grato per quanto ha fatto e fa per la conoscenza dei libri di Marisa. In quel suo intervento a Trieste, un breve, acuto e correttissimo intervento, Ljiljana Avirovic non ha certo inteso anettere Marisa alla letteratura e alle culture croate e ha anzi ribadito la sua rappresentazione del dramma dell'esodo e così via. Ha semplicemente ricordato quello che aveva appreso, come tutti noi, da Marisa stessa, ossia che la sua famiglia aveva in parte origini anche ungheresi e croate, così come nella famiglia di mia madre, Grisogono, una famiglia d'origine dalmata e di tradizione irredentista italiana, c'è un ramo di cugini croati".

Sono cose ovvie per noi che sappiamo cos'è la frontiera, nella pietà e nel ricordo dovuti a tutti i nostri padri, non annacquano bensì arricchiscono un'identità nazionale, in questo caso la nostra italiana.

[...] Con i più cari saluti e sperando di avere occasione di incontrarla.

Claudio Magris

In precedenza Furio Percovich si era sentito in dovere di scrivere:

"Trascrivo dal libro "Verde acqua" di Marisa Madieri:

(Nonna Paterna)

... era nata a Varazdin

(tra Zagabria e il confine con l'Ungheria n.d.a.) nel 1888, si chiamava Filippina Miletic e aveva sposato Giorgio Madjaric, il cui cognome subì nel tempo due aggiornamenti, prima in Madierich e poi in Madieri.

Gli anni trascorsi in via Angheben (a Fiume n.d.a.), divenuta dopo la guerra Zagrebacka Ulica, furono anni di gioco sfrenati... Con Branko e Mile e tanti altri bambini slavi che frequentavano il mio giardino, imparai rapidamente ad esprimermi in croato, ma poi altrettanto rapidamente dimenticai ogni cosa, dopo aver lasciato Fiume. Mi galleggiano nella memoria, come relitti in un oceano solo alcuni frammenti di filastrocche infantili, di cui conosco il suono ma di cui mi sfugge il significato... Forse per inseguire questi significati perduti ho ripreso da due anni a studiare il serbo-croato".

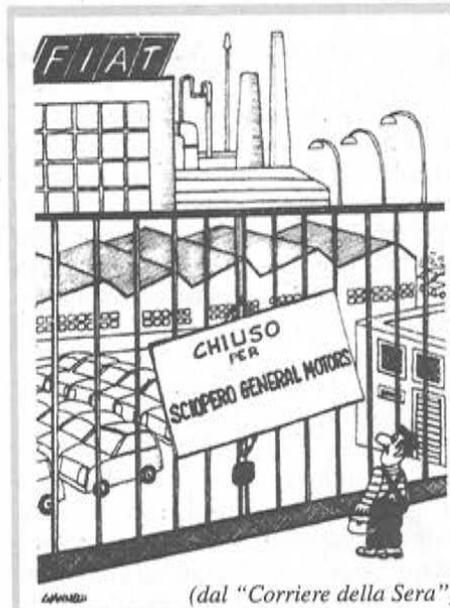
Naturalmente Branko... mai degnò la "piccola italiana" selvatica di particolari attenzioni.

Curiosamente i cinque anni di scuola elementare trascorsi a Fiume non mi hanno lasciato che ricordi sfocati e spesso sgradevoli. Dalla terza alla quinta classe sperimentati nella mia città, non più italiana, il sistema scolastico jugoslavo che prevedeva, oltre allo studio obbligatorio della lingua serbo-croata, un insegnante per materia.

(nonni materni)

... Nonno Antonio.. era nato in Dalmazia, a Ragusa...

La nonna Maria... era nata a San Colombano, vicino a Muggia, da una famiglia di contadini.



(dal "Corriere della Sera")



(da "L'Unità")

L'Unità

I giorni della svastika (a Fiume)

(13)

Ce ne andammo di là molto perplessi. Non riuscivamo a capire. O il prete non ne sapeva niente per davvero o la prudenza lo aveva consigliato di far l'indiano. Nel primo caso, il tabaccaro era un vero figlio di vacca, questo era poco ma sicuro. Perciò andammo dal tabaccaro col tram.

Era già buio e dovevamo affrettarci: tra un'oretta c'era il coprifuoco. Scendemmo alla stazione, entrammo ai tabacchi, suonai. Comparve lui. Era sempre in casa quel coso: studiava, diceva lui: economia e commercio. La solita stanza piena di libri di ragioneria ci accolse. Il Carlo gli disse: i tedeschi hanno trovato la carta nella latta di una "mlekarica". Quello cadde sopra una poltrona di pelle marrone, di quelle del bisnonno, tutta consumata e carica di bottoni. Disse: no!, come per dire: non è possibile.

Si - disse il Carlo - l'hanno trovata proprio nella latta di una "mlekarica", e ora siamo tutti nei guai.

Il tabaccaro era magro come un chiodo e tutto sommato aveva l'aria di un gran puzzone, rattrappito nella poltrona com'era. Gemette: e ora che si fa?

Che si fa, che si fa - lo investì il Carlo - Ora tu ci devi dire come mai la carta è andata a finire là dentro come c'è andata, ecco cosa ci devi dire.

Quel maledetto tremava e taceva. L'occhio mi cadde sulla libreria. Scorsi "Il capitale", lo presi in mano e gli domandai: ti serve per gli esami, questo?

Dissi: sì.

Sfilai altri due libri: uno su Lenin e una grammatica della lingua serbo-croata.

E anche questi? - gli domandai, mettendoglieli sotto il naso.

Si rattrappì ancor più nella poltrona il figlio di vacca. Il Carlo mandava fumi dalle froge. Lo presi per il gomito e gli feci cenno di andare. Sulla porta egli si voltò e disse al cadavere: se ci andiamo di mezzo noi, non la passi liscia neanche tu. Poi sbatté la porta e fummo fuori, nel buio. Ci affrettammo per Via Manzoni fino in Braida. Il Carlo disse: è andata come doveva andare, pazienza. Per parlare, quello non parla di sicuro; per il resto, non rimane che sperare che tutto finisca in niente; semmai, l'ultimo che ne resta fuori gli fa la festa.

Poi ci lasciammo.

Enne Enne
(13. continua)

L'altro ieri (e prima ancora)



Per ricordarse de l'ori

(5)

Arrivò un telegramma che annunciava la morte del nonno Dolfo, padre di Valli. La polizia accertò la veridicità del telegramma e concesse a Valli il permesso di lasciare Fiume per alcuni giorni. Frattanto il capostazione aveva stabilito quale era il treno giusto e Valli, prima di partire, ne fu informata. Non portò con sé niente più del necessario per un giorno o due: non bisognava destare sospetti.

Il giorno della partenza da frenatore arrivò e Bruno uscì di casa con un abito consunto ed una borsa contenente una pagnotta con formaggio, in tasca qualche soldino e la vecchia carta d'identità. Risultava ancora di professione studente. Chiuse la casa che conteneva tutto quanto avevano e che sapeva di non poter mai più rivedere. Portò le chiavi alla siora Berta, moglie del sior Attilio, genitori della Lollo e della Elsa. Bruno pensava che l'Attilio poteva essere stato collaboratore degli anglo-americani e forse dei titini durante l'ultima fase della guerra ma riteneva di potersi fidare. Del resto la casa che era stata del gerarchetto fascista, parente di Attilio, era stata concessa a Bruno proprio da Attilio.

Da lì Bruno proseguì facendo dei giri e, per cercare di far perdere le tracce in caso di pedinamento, si inoltrò nelle varie calli della zitavecchia e ne uscì circa da dove era entrato. Ora doveva raggiungere un certo albero, uno di quelli grandi del viale Mussolini. Lì lo raggiunse uno sconosciuto che gli die-

de, guardandosi bene attorno, un berretto da indossare dopo che fosse entrato nella stazione. Seguì a distanza il ferroviere che evitò l'ingresso principale ma proseguì verso l'ospedale (!) ed entrò da una delle tante brecce del recinto fatte dai bombardamenti.

Bruno Stemberger
(5. continua)

Una "credenziale" poco nota

Comitato Nazionale Italiano di Fiume

Fiume, 29 ottobre 1918

I croati sono entrati nella nostra città e hanno preso possesso dell'amministrazione politica. È evidente l'intenzione di creare un fatto compiuto.

La popolazione di Fiume invoca l'immediato intervento dell'Intesa.

I latori sono fiduciari del Comitato.

Per il Comitato
(Bollo del podestà)

Gotthardi Blau Vio Bellasich Gigante Springhetti

Accogliendo in parte un suggerimento del Concittadino Ireo Gottardi, pubblichiamo qui sopra il testo della "credenziale" del 29 ottobre 1918 rilasciata dal "Comitato Nazionale Italiano di Fiume" ai suoi "Argonauti".

I siluri e il Silurificio*

(7)

28 ottobre 1940: nell'aeroporto di Merna (Gorizia) veniva aperta la Scuola Aerosiluranti. Il direttore era il ten. col. Carlo Unia. Gli allievi aerosiluranti iniziavano subito a fare esercizi di attacco nella rada di Pola contro la nave bersaglio Aurora (in movimento) e prove di lancio nel Golfo di FM contro le zattere di bersaglio.

28 Ottobre 1940 (anniversario della Marcia su Roma) Mussolini dichiarava la guerra alla Grecia.

Schierava 5 divisioni, questo alla vigilia dell'inverno 1940-41, in zona montana e a fondo valle, contro 25 divisioni greche arroccate sulle cime delle montagne.

La strage di Taranto

11-12 Novembre 1940:

aerosiluranti inglesi partiti dalla portaerei Illustrious da-

vano un colpo di grazia, di notte, alla flotta italiana alla fonda nella rada di Taranto. Avevano usato siluri con acciarino magnetico.

A Fiume (nel SWH) quel-

l'azione inglese fu molto dibattuta, commentata e analizzata. In una mia prossima puntata troverete alcuni dettagli di quel dibattito.

Nota: secondo Antonino

Trizzino l'esperto italiano di aerosiluranti e aerosiluri e autore di 3 libri tabù: Navi e poltrone; Settembre nero e Gli amici dei nemici, gli inglesi avevano cominciato già nel 1935 a preparare l'attacco con aerosiluranti contro la flotta italiana alla fonda in rada a Taranto. Sul libro Navi e poltrone di Antonino Trizzino si possono leggere i dettagli di quella strage. Senza alcun dubbio si può dire che A. Trizzino era il maggior esperto italiano di aerosiluri e aerosiluranti. Nel SWH di Fiume era di casa e così pure nell'aeroporto di Merna (Gorizia).

(7. continua)

(*) Da un diario di Leo Colli riproposto da Luciano Benzan, ove si utilizzano le seguenti sigle: FM per Fiume, SWH per Silurificio Whitehead di Fiume, RM per Regia Marina Italiana, RA per Regia Aeronautica Italiana, SM per Stato Maggiore.

Meridiana

LA VOCE DEL POPOLO

AVEVA A BORDO A QUANTO SEMBRA ANCHE PARECCHIE TONNELLATE DI ESPLOSIVO

Una nave carica d'armi fa scalo a Fiume
Il mercantile «Boka Star» era salpato dal Montenegro

LA VOCE DEL POPOLO

LA VOCE DEL POPOLO

VIOLAZIONI DELL'EMBARGO IMPOSTO DALL'ONU
Londra chiede alla Jugoslavia di cessare la vendita di armi

LA VOCE DEL POPOLO

IL MINISTRO DEGLI ESTERI PICULA SCRIVE AGLI EX INTERNATI NEL CAMPO DI MOLAT

«L'Italia ha già pagato i danni di guerra»

ZARA - In base all'Accordo sulla regolamentazione degli obblighi reciproci del 1954, stipulato tra la Jugoslavia di allora stato che il debito è stato estinto per intero. Questa in breve la risposta data dal ministro degli Esteri croato Tomislav Picula al Sabotatori italiani. Io sono pronto a incontrarmi con una delegazione dei promotori di questa iniziativa. Ma avverto fin da ora risarcimenti adeguati, ha ribadito il ministro degli Esteri croato Tomislav Picula. Siamo contenti che le intenzioni abbiano

SOCIETÀ DI CONCERTI

(1)

Negli anni che vanno dal 1930 al 1944, la Società dei Concerti di Fiume con la Presidenza del dr. Otello Persich potè fregiarsi di avere a Fiume famosi cantanti, concertisti e Direttori d'orchestra di fama nazionale ed internazionale; l'elenco sarebbe molto lungo, per cui ricordiamo solamente alcuni tra i più significativi:

Direttore d'orchestra Wilhelm Furtwängler (Berlino 1886 - Baden Baden 1954), direttore dell'orchestra Filarmonica di Berlino e dal 1951 Direttore dell'orchestra Filarmonica di Vienna, interprete di Wagner, Brahms, Beethoven, autore di saggi critico-musicali tra cui ricordiamo Discorsi sulla musica (1948) Suono e Parola (1954). Il musicista e il suo pubblico (1955); fu sempre applaudito per le sue interpretazioni prestigiose, raffinate ed eleganti. Venne a Fiume 2 volte, per eseguire Wagner, Brahms e Beethoven.

Arturo Toscanini, di cui abbiamo già parlato.

Oswald Kabasta venne a Fiume nel 1942, direttore dell'Orchestra Filarmonica di Monaco di Baviera e dei Wiener-

Philharmoniker, molto noto per aver svolto intensa attività concertistica in tutta Europa durante la II guerra mondiale. A Fiume diresse Wagner e Beethoven.

Franco Capuana, Direttore d'orchestra famoso per il repertorio verdiano venne a Fiume negli anni '40.

Gino Marinuzzi, direttore famoso per il repertorio verdiano, pucciniano, wagneriano e rossiniano, venne a Fiume durante la II guerra.

Armando LaRosa Parodi eseguì a Fiume musiche di Donizetti e di Verdi.

Victor de Sabata (Trieste 1892-Santa Margherita Ligure 1967) compositore e Direttore, nel 1929 succedette a Toscanini alla direzione del teatro La Scala di Milano, dove rimase fino al 1953. Venne a Fiume durante la guerra per dirigere musiche di Verdi, Puccini, Mozart, Beethoven e Wagner.

Riccardo Zandonai, musicista e Direttore d'orchestra, diplomato a Pesaro al Conservatorio Rossini diretto da Pietro Mascagni, nel 1940 ne assunse la direzione. Tra le sue opere ricordiamo La Francesca da Rimini 1914 dall'omonima tragedia di Gabriele d'Annunzio, rappresentata a Fiume.

Amilcare Zanella direttore e compositore rivalutò la musica strumentale; la sua produzione sinfonica fu notevole; compose una sinfonia in mi minore (1901), tra i poemi sinfonici ricordiamo Fedè del 1906, Vita del 1907 e Fantasia sinfonica del 1918 che rappresentò a Fiume durante la II guerra.

Gianpaolo Dabbeni
(1. continua)

Sala HOTEL DRAK. Lunedì, 5 Novembre 1906.

VIII

CONCERTO

del violinista JAN KUBELIK
e del pianista EDOARDO GOLL.

PROGRAMMA:

1. LALO - *Symphonie espagnole per violino.*
2. SCARLATTI - *Sonata e capriccio*
(HOFFMANN - *Katzenmusik* - *Etude*) per pianoforte.
3. SIOHN - *Adagio*
SAINT-SAENS - *Flaconnaire* per violino.
WIENIAWSKY - *Tarantella*
4. LISZT - *Leggenda per pianoforte.*
5. PAGANINI - *Stanza delle streghe per violino.*

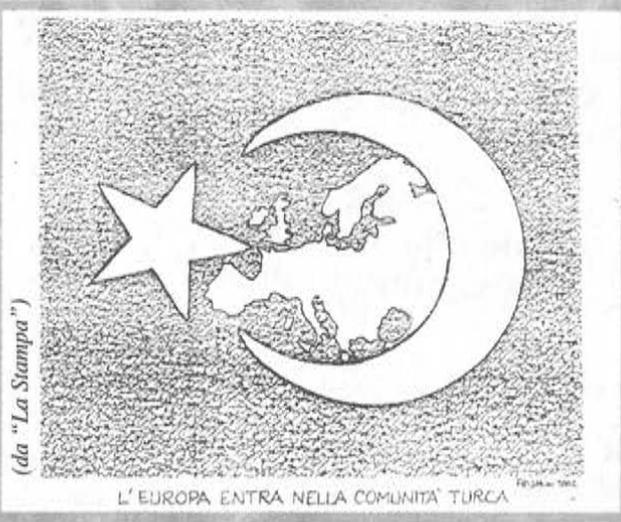
Fuori programma: SCHUMANN - *Träumerei per violino.*
Accompagnatore Sig. Lam. Penwan.

Il programma del concerto fiumano del celebre Jan Kubelik del 5 novembre 1906 (da "La Voce del popolo" dd. 16 marzo c.a.)

La VOCE del PIPOLO ...



-Jeri son andà a pescar scombri ...
-e quanti ti ga ciapà ?
- nissùn ...
-... e come ti sa che jera scombri ?!



APPUNTAMENTO IN CENTRO

IN VISITA AL "LICEO"

Già da qualche tempo avevamo pronti due televisori donati rispettivamente dall'Ades, Associazione Amici e Discendenti degli Esuli e dall'Associazione Nazionali Marinai d'Italia sez. Pesaro e un registratore per studio, conferenze, donato dalla nostra Mailing List Histria, per la Scuola Media Superiore Italiana di Fiume, il "Liceo" come amano definirlo tutti coloro che lo hanno frequentato.

Finalmente, dopo qualche intoppo, abbiamo portato a termine la nostra missione e abbiamo conosciuto una persona eccezionale: la Preside, Ingrid Sever.

Quasi una ragazzina, bionda con una luce vivissima negli occhi chiari, la stessa luce che hanno tutti coloro che amano e fanno con passione il loro lavoro, ci accompagna alla sua Scuola.

Di fuori fa un po' impressione così austera e severa, poi entrati invece dall'immenso portone nel piccolo atrio rotondo ci accoglie con un'atmosfera calda e amichevole.

In alto il lampadario: subito l'avvertimento: "guai passare sotto il lampadario: porta pegola! Si prendono brutti voti alle interrogazioni".

Generazioni intere di studenti hanno varcato il portone piegando a destra o sinistra, mai diritto sotto il lampadario. Probabilmente nessuno ci crede veramente, però non si sa mai, meglio non sfidare la sfortuna.

Continuiamo il giro, vedo appesa sul muro la foto del nostro Presidente Ciampi con tanto di dedica, donata in occasione della sua visita, una Aula Magna imponente, una biblioteca con libri rari, bellissime aule, l'ufficio della Preside con bene in vista numerosissime coppe.

È felicissima delle cose che abbiamo portato e ringrazia tutti coloro che hanno contribuito e contribuiranno ad arricchire il materiale didattico del "Liceo" - Mi racconta entusiasta che quest'anno sono 230 gli alunni, un po' di più dell'anno scorso.

Il calo demografico non ha colpito questa Scuola che da poco ha compiuto i 110 anni.

Per commemorare questa data è stato stampato un bellissimo libro:

"Tra storia e ricordi - 110 anni di vita scolastica".

Lo leggo velocemente all'ultima pagina mi colpisce questa poesia di una ex alunna: Barbara Fatur

Grazie
Di fuori sembri
Grande, fredda
Per noi che ti conosciamo
Sei un rifugio, una casa
Quattro mura di
Amicizia
Istruzione
Educazione
Aiuto.
I "nuovi" provano paura
Nel vederti, conoscerti
Io, ora ho paura

Nel lasciarti.
A tutte le mie domande
Hai una risposta
A tutti i dubbi
Sei sicurezza.
Gli Anni più belli
Trascorsi con te
Non li rimpiangerò
Quando uscirò dal tuo regno
I ricordi saranno sostegno.

Maria Rita Cosliani
Mailing List Histria
www.mlhistria.it

Aule dei Tribunali

SABATO 1 OTTOBRE 2001 IL PIPOLO

SEBENICO Pene ridotte al processo-bis ai sei agenti croati accusati di aver provocato nel '98 la morte di Riccardo Cetina

Turista italiano ucciso, miti condanne

Sono stati accusati soltanto di maltrattamenti e violazione dei diritti umani

LA VOCE DEL PIPOLO 10 settembre 2002

RICONOSCIUTI COLPEVOLI I SEI POLIZIOTTI CHE L'ARRESTARONO

Cetina, condanne blande

Il turista italiano fu pestato a morte

10 settembre 2002 LA VOCE DEL PIPOLO 3

LIEVI CONDANNE AI SEI POLIZIOTTI DI SEBENICO

Cetina fu immobilizzato e poi brutalmente pestato

10 settembre 2002

... tempi de una volta

(1)

Mi son proprio convinto che el mondo, co'l progresso tenico, el xe diventado trôpo complicado. Ga scomenziando tuto coi pachi UNRA. De non confonderse con la UNPA. Chi de voi el se ricorda de l'UNPA? Voleva dir "Unione nazionale de la protezione antiaerea". A Fiume - nel 1944 - quando che mi ero dela milizia portuaria, gavevimo la caserma, in Dolaz, in quela corte indove che una volta, se non me sbaglio, era i pompieri de Fiume, squasi visavì dele scalete che se andava zò in Corso, passando per quela canisèla indove che era (e xe ancora oggi, nel 2002) el ristorante "Conca d'Oro".

Bon, i muli de l' "UNPA", che lori i gaveva un terlis grigio e sul brazo una fassa rossa con suso scritto UNPA, i gaveva un furgoncìn-triciclo con tre ròde e i andava a butâr in mar, in Mololongo, le bombe inesplose che i tirava fora dei busi (per taliàn se disi "crateri") dele bombe che molava i inglesi (o' americani che fussi). Era un lavoreto un poco pericoloso, perché, se una de ste bombe la s'ciopava, saltava per aria carèto e muli.

A proposito de anti-area e contro-area (che xe quela che la sbarava sui arioplani del nemico) in porto a Fiume, quela volta, era atracàde le "mòtozàtere" dei tedeschi che le gaveva la "flak" cole mitraglie con quatro cane che quando che rivava i aeroplani inglesi o 'mericani, i sbarava come mati.

In Mololongo era anche la contraerea italiana, che era tuta mularia de Fiume e dintorni. Forse qualchedun de voi el se ricorda quel witz dela vec'ia baba che la vien zò de Castua a zercar el suo fio de essa a Fiume, ch'l era apunto de la contrarea. Siccome che sta baba, essa la abitava a Castua che quela volta non la era proprio una metropoli, allora in zità la era un poco imbambinida e la ghe domanda a uno, in Piazza Regina Elena, se lui el sa indove che xe el suo fio Toni.

El mato el ghe domanda indove che el mulo el lavora e la baba la ghe disi che el xe de la "contraria". El mato, allora, el se varda intorno con fare circospetto e - con fil de voze - el ghe sùfia ala baba inte la orecia... "me raccomando, per amordedio, non la ghe stia dir a nissùn, ma qua semo tuti de la contraria".

Giulio Scala (1. continua) (da "La Voce del popolo")



Il nostro dialetto

(15)

Le parole latine usate nel dialetto derivano da quello chiesastico o dall'uso che persone colte ne facevano anche colloquialmente. Nei tempi antichi questo vezzo era per lo meno altrettanto comune che l'uso di parole francesi e forse anche più elitario. Di regola poi esse venivano adottate da chi non ne sapeva di latino con ovvie e frequenti storpiature.

Si ricorda poi che in Austria, come ancor oggi in tutta la Mitteleuropea, la "c" latina viene letta "z". E' noto l'aneddoto secondo il quale l'imperatore corretto per un errore di grammatica, avrebbe risposto: "Zesar super grammaticos". Questa diversa pronuncia si ritrova nelle parole dialettali derivate dal latino.

Molte parole sono comuni anche nell'italiano letterario e come fatto per il francese, queste vengono riportate all'inizio senza commento. Vengono invece riportate con commento quelle inusuali in italiano o che nella pronuncia

subivano una storpiatura particolare ed infine quelle di latino maccheronico che sembrano un'invenzione locale.

Ab ovo - Cum grano salis - De gustibus non est disputandum (sarebbe meglio: disputandum est) - Deo gratias - Dulcis in fundo - Fiat lux - Fiat voluntas tua - In illo tempore - In vino veritatis - Laus Deo - Libera nos Domine

- Lupus in fabula - Mea culpa - Melius abundare - Memento mori - Miserere mei - Missa est - More solito - Mors tua vita mea - Nemo propheta in patria - Ora pro nobis - Parce sepulto - Per omnia secula seculorum - Qualis mater talis filia - Qualis pater talis filius - relata refero - Requiescat in pace - Sui generis - Te Deum laudamus - Ultima ratio - Volens nolens - Vox populi vox Dei.

Francesco Gottardi (15. continua)

(da "Come parlavamo", all. al "Panorama" d'oltreconfine, n. 15 dd.15.08.01, a.L.)

Cultura e spettacoli

LA VITA E L'ARTE DI IRMA GRAMATICA. In via dei Bottai a Fiume nacque una stella del teatro. LE SORELLE GRAMATICA, CELEBRI ATTRICI TEATRALI. L'anno di nascita di Irma riportato in versioni diverse. Non subiva il personaggio ma lo conquistava tutto.

Errata corrige

Ci scrive, da Genova, Fulvio Mohoratz:

"Ho letto con soddisfazione quanto riportato da "La Voce di Fiume", in merito al nostro 40° Raduno di Chiavari. Credo sia stata una occasione di grande importanza, anche "mediatica", organizzata in modo encomiabile; alcuni episodi più "movimentati" hanno contribuito a renderla particolarmente viva e vera, connotandola come un'assemblea non prefabbricata e predigerita, rendendola, in tal maniera, più vicina alle aspirazioni - e anche alle emozioni - di ciascuno di noi Esuli e più genuina, soprattutto agli occhi dei nostri ospiti.

Tuttavia, come Ligure e Genovese di adozione, non posso esimermi dal segnalarvi qualche imprecisione, che, per noi trapiantati in Liguria, assume una certa importanza.

Si è verificata, in particolare, una confusione tra il Vicepresidente del Consiglio Regionale, Avv. Ernesto Bruno Valenziano, e il Vicepresidente della Giunta Regionale, Dott. Gianni Plinio (che, in precedenza aveva ricoperto la carica di Presidente del Consiglio Regionale). La fotografia, tra l'altro, in prima pagina, recante l'indicazione "Vicepresidente della Giunta Regionale ligure, Vincenzo Gianni Plinio", ritrae, in realtà, l'Avv. Valenziano; pure gli interventi dell'uno e dell'altro, nei resoconti, sono stati invertiti, mettendo in bocca a Plinio gli argomenti di Valenziano e viceversa. Importante è, innanzitutto, che, dai rappresentanti delle Istituzioni liguri, certe cose, chiare e inequivocabili, siano state dette, ma credo sia corretto attribuire a ciascuno la paternità dei profili che ha inteso evidenziare e credo che, tanto più per noi che lavoriamo quotidianamente con questi amici, sia doveroso riconoscerne il volto, la voce e l'argomentare.

Colgo l'occasione per precisare che l'Avv. Valenziano, a ciò formalmente delegato dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale, ha presenziato anche alla cerimonia di deposizione della corona al Monumento ai Caduti, portando il saluto del Consiglio Regionale e anticipando, con una partecipazione emotiva che chi lo conosce ha potuto facilmente constatare, alcuni concetti che ha poi sviluppato nel corso dell'intervento alla sala del Consiglio Comunale".

Antonio Vinaccia (Pistoia)

APPUNTAMENTO IN CENTRO

L'UBICAZIONE DEI REPARTI MILITARI

Mi interesserebbe conoscere notizie sulla situazione dei reparti militari di stanza a Fiume, prima della guerra 1941/43. Sia per quanto concerne gli edifici (caserme) sia per quanto si riferisce alla qualità (specialità, nominativi) dei reparti. È possibile averle?

Nel luglio 1941, proveniente dal 127° regg.to fanteria "Firenze" con sede a Pistoia, raggiunsi il 1° battaglione del 26° regg.to fanteria "Bergamo" a Spalato (caserma "Roma"). L'unica caserma, trasformata in comando tappa per militari in transito, che ho conosciuto a Fiume è stata quella intitolata a "Macchi" (Chi era costui?). Si trovava in una via centrale della città. Dal libretto di Alfredo Jeri (Maggiore del comando Divisione) "Crollo in sette giorni" ed. Rizzoli 1941, ho appreso che la "Bergamo", "guardia di Fiume", nel marzo 1941 era a Pereni. La Divisione allora comprendeva il 25° regg.to fanteria (Colonnello Malvani), il 26° regg.to fanteria (Colonnello Peretti), il 4° regg.to artiglieria (Colonnello Gay), 89.a legione CC.NN. (su due battaglioni legionari provenienti dalle provincie di Siena e Pisa) comandata dal Console Olivieri. Il comandante della Divisione era il generale Pietro Belletti.

Tali notizie non possono essere ricavate dalle pubblicazioni in mio possesso che sono: il libretto di Alfredo Jeri sopra indicato; "Vicende di guerra del 26° regg.to fanteria "Bergamo" (1859-1930) edito nel 1930; "Come la Divisione Bergamo, fedele guardia di Fiume, varcò il confine e travolse ogni ostacolo e ogni resistenza nemica", autori: Arnaldo Viola, Alfredo Jeri, Giuseppe Schiavelli, ediz. La Vedetta d'Italia, febbraio 1942.

In fiuman se disì cussi

(5)

Ciapar un impirada – un
inzombada
Ciario come el giorno
Cica mulo!
Cicere e ciacere
Ciò mi ciò ti
Ciò! Rovere mal squadrà!
Cior cucai per barche
Cior el mondo come el xe
Cior le robe come le vien
Cior per cul
Ciuder la bottega
Co manca el gato i sorzi bala
Co sti ciari de luna
Co ti senti el brusor ti son già
scotà
Coi soldi se ga tuto
Come gnente fussi
Come la magnemo, ciò
Come la nassi?
Come la vien la vien
Come merda fussi
Come no! De sicuro
Come un soldo sbusà
Come va la vita, mesa storta
e mesa drita
Con le bele o con le brute
Con lù non se fa tela
Con rispetto parlando
Con tuto comodo
Con un poco de sal in zuca
Contar bale, flocie
Conte con le braghe onte
Contento ti contenti tuti
Contighela al pacio
Conzar per le feste
Corer a gambe levade – a
gambe in spala
Corerghè drio
Cossa, gavemo magnà nel
stesso piatto?
Cossa ti ga pissà su la ortiga
Cossa se gioghemo in spigole
Cossa ti credi che son nato ieri
Cossa ti se ga alzà col piè si-
nistro
Cossa ti vol late de galina
Cossa i te ga messo pevere in
cul che ti son cussi secante
Cossa ti son cioro
(a cura di Ferruccio Fantini)

El spuntin

(testo attribuito ad Anonimo
de' Bonculovich)

(1)

Che clapa! Semo in dodise
Intorno a questa tola,
in dodise bonculovich (1),
amici per la gola;
Ma in tempo de Quaresima
Nissun ga più morbin
E quindi contentemose



Antica Sponda



De un piccolo spuntin.
Per stuzigar el stomigo
Ma senza far pastrocì
Do datoli, do mussoli,
'na chibla de pedoci;
quei quattro caperozoli
no se li pol lassar:
cussi da un per de ostrighe
li femo compagnar.

Persuto, olive, caperi,
salame e mortadela,
la copa la xe unica,
sbaferose anche quella!
Chi pensa ai trigliceridi
Che forsi i se alzerà?
Ne ridi anche el bugnigolo (2)
Davanti a 'ste bontà.

E soto con la busara
De scampi del Quarnero,
per lori i nostri stomighi
xe el giusto cimitero;

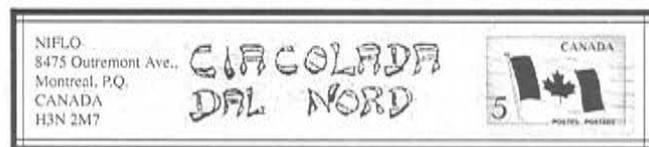
la sopa de granzievola
la tripa del paron.
La jota tanto fissa che
Ne ocoerìa un piron.

E 'sto brodetto tipico,
che boba straordinaria!
El segnerà per secoli
La storia culinaria;
con suf (3) panza de moniga,
polenta e bacalà
el primo buso in stomigo
xe quasi ormai stropà.

El vin no se lo nomina
Perché el xe sotointeso:
la magior parte in cimbali
e un per nel giusto meso.

(1. continua)

- 1) bonculovich - buongustaio
- 2) bugnigolo - ombelico
- 3) suf - minestra di semolino



Semo in novembre e vedo che, come adesso, anca allora,
verso i primi del mese se ricordava i giorni dedicati a Tutti i
Santi e ai Morti. La foto che vedè qua oggi mostra ancora
una volta un grupo de Legionari Danunziani, che posa in
qualche parte dela zità.

Dove? Se gavé boni oci e una bona lente, el punto de
riferimento se vede scritto sula porta de un negozio:
Cronometrista – Oscarre Klein – orologiaio – orefice.

Ghe xe anca una data sula foto 1.11.1920. E anca sul
retro se lege: "Fiume 1.11.1920 Commemorazione di Tutti i
Santi".

Tornemo adesso alla mia Ciocolada del mese de giu-
gno, indove che gavevo publicado la foto del Hotel Bristol,
cola richiesta de scoprir la località esata.

Poco tempo fa me ga scritto da Genova el Professor
Livio Donaio, cola informazion che ga visto la foto de sto
Hotel in un libro su Fiume e che el se trovava sula Corsia
Deak. Anca mi sospettavo questo, ma no jero propio sicu-
ro. Per chi che no sa, in una mia vecia Ciocolada, gavevo
ciamado sta Corsia Deak "Viale Cinquenomi", da noi poi
forse mejo conossudo come Viale CCNN. Per esser più pre-
ziosi, el Hotel Bristol se trovava la' dove qualche tempo
dopo jera el noto Mobilificio de Ernesto Berger.

Per finir, una nota triste. Sula nostra ultima Voce, legio
che xe morto a Marghera (VE) Ezio Zanetovich. Nel primo
dopo-guerra (1946), mi la-
voravo in tel Ufficio del Por-
to de Fiume. Anca el Ezio
Zanetovich ga lavorado
alora sule tante navi che ve-
niva e andava.

Ma soprattutto penso che
forse molti de voi se ricorda
de lui come atleta de bona
classe.

El jera sempre presente
e squasi sempre primo in tele
gare atletiche de fondo e de
marcia. Pace ala anima sua!

Niflo



Oltralpe e ancora più in là

Dal New Jersey



Il "Va pensiero" di Giuseppe Verdi, cantato a squarciagola in
perfetto italiano, ha aperto, a Landmark, nel New Jersey, nei pressi
di New York, il primo incontro che i componenti dell'Associazione
dei giuliani e dalmati hanno avuto con i rappresentanti istituzionali
del Friuli Venezia Giulia. All'incontro hanno partecipato oltre 150
emigrati partiti dall'Italia, dalla Dalmazia, dall'area di Trieste, Gorizia
e Monfalcone sul finire della seconda guerra mondiale e i presidenti
delle Province di Trieste, Scoccimarro, di Udine, Strassoldo, di
Pordenone, De Anna, e di Gorizia, Brandolin.

L'incontro – in una sala dove sventolavano bandiere di Trieste,
Gorizia, Fiume, Zara e Istria – oltre al canto iniziale ha avuto mo-
menti di forte emozione, soprattutto da parte degli emigrati, che par-
lano ancora italiano (sono tutti emigrati di prima e, al massimo, se-
conda generazione) ai quali i presidenti delle Province si sono rivolti
spesso nei dialetti d'origine [...].

Storiellina "australiana"



In una scuola di campagna un giovane "studentino" di
quattordici anni si innamora profondamente della sua
maestrina, di circa ventiquattro anni cioè dieci anni più di lui.
Il suo è un amore sincero, onesto spensierato. Un amore gio-
vanile. Tutto questo disturba molto la sua mentalità e alle vol-
te è molto felice negli incontri nella classe ove lei insegna, e
alle volte è molto infelice perché lei sempre rifiuta ogni "avan-
ce" da parte di lui. Nel successivo anno scolastico lei viene
trasferita in un'altra scuola, non molto lontana, passano circa
dieci anni e lui è ormai un giovanotto, finiti tutti gli studi pri-
ma di cominciare a lavorare e farsi una carriera, desidera rive-
dere la maestrina per chiudere con amicizia questo amore folle
che lo tormentava tutti questi anni.

Purtroppo nel paese la maestrina non c'è più. Lui la va a
cercare al Municipio e viene informato che lei è deceduta die-
ci anni prima e riposa nel cimitero del paese. Poco dopo lui
trova la tomba di marmo dove sta scritto che la maestrina è
morta alla giovane età di 24 anni. La stessa età "di adesso" di
lui. E lui dice: "Ora ho l'età d'amarti, ma tu non ci sei più".

Mario Stillen

Fiume – Usa – Australia...

(2)

Riportiamo la seconda parte di una narrazione autobio-
grafica di Aldo Paladin, già pubblicata (a cura di Roberto
Palisca) sulla "Voce del Popolo".

L'Iro ci aveva promesso casa e lavoro negli Stati Uniti.
Arrivati a Boston, nel Massachussets, dopo altre disaventu-
re, fummo accompagnati a South Boston, in una soffitta al
quarto piano d'una casa di legno che stava in piedi per mira-
colo e che sarebbe potuta diventare un rogo in pochi minuti

per un fiammifero. Di lavoro
neanche l'ombra. I pochi sol-

► a pag.13

Direttore responsabile
Mario Dassovich

Autorizzazione del Tribunale di
Trieste N. 898 dell'11-4-1995

Fotocomposizione e impaginazione:
Studio 92 RO-MA
(TS) Tel. 040/94.51.61

Stampa: Artigrafiche Riva (TS)

USP Associata all'USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani

Fiume - Usa - Australia...

► da pag. 12

di che avevamo si dileguavano come neve al sole. Decisi che non potevo aspettarmi nessun aiuto e mi detti da fare. Dopo due giorni trovai un posto come aiutante di cucina all'hotel "Statler", uno dei più famosi del mondo. La paga era poca, 90 centesimi all'ora, il lavoro ma sempre meglio di niente. Per fortuna dopo tre settimane fui assunto come aiutante macchinista in un'azienda elettronica e lasciai senza rimpianto la cucina dello "Statler Hotel".

Quale mio primo lavoro mi portarono davanti un toro a torretta che faceva lavori ripetitivi. Dopo una breve spiegazione, cominciai a produrre speciali pezzi di macchina in quantità. Passati un paio di giorni, decisi che il loro sistema di lavorazione era antiquato e chiesi il permesso di migliorarlo per aumentare la produzione. Un po' stupito, il capo reparto andò a consultarsi con il padrone che diede il suo benestare alla mia innovazione. La produzione aumentò del 100% e la mia paga aumentò di circa 50 centesimi all'ora.

(2. continua)

Da Roma

In una sala piena come non mai di fiumani, il Cav. di Gr. Cr. Giuseppe Schiavelli ha aperto la riunione di ottobre dando le tristi notizie della scomparsa del Gen. Orfeo Fiumani avvenuta a Roma e di Suor Giovanna Benzan a Pergo di Cortona da dove si teneva sempre in contatto con la nostra gente tramite Iole Scala e Wally Seberich che andavano spesso a trovarla. Il decesso è avvenuto il 16 ottobre, giorno in cui compiva 97 anni.

Durante la riunione fiumana, alla quale ha partecipato Sergio Viti che è sempre presente, si è parlato anche del processo Piskulic.

Ancora "Cronache lauranesi"

Ci comunica l'amico Tonin che è uscita la seconda edizione di "Cronache lauranesi" integrata con due nuovi capitoli ("Lauranesi d'adozione" e "fiumani a Laurana"), nonché con alcune foto che completano l'opera.

Il libro rimane a disposizione degli acquirenti, (inviando un'offerta di 16 euro) presso il Libero Comune di Fiume in Esilio, Riviera Ruzzante n. 4, 35123 Padova.

Dalle nostre città

12.IX.1919 - 12.IX.2002

La partecipazione (a S. Polo di Monfalcone) dei Concittadini alla celebrazione dell'anniversario della "marcia di Ronchi", promossa dalla sezione di Fiume della Lega Nazionale di Trieste (manifestazione questa alla quale quest'anno ha aderito anche il Sindaco di Ronchi Livio Furlan).



L'argomento "resa dei conti"

(2)

[...] vorrei porre in evidenza alcuni fatti lasciando ad ognuno margine di riflessione. Non risulta nuova la tesi tutta politica atta a limitare e diminuire l'entità ed il valore dei crimini o stragi perpetrate ai danni degli italiani in territori prevalentemente istriano dal 1943 al 1946.

In estrema sintesi, il Governo Jugoslavo affermava che gli infoibati non erano altro che: "fascisti caduti e scomparsi a fianco di tedeschi... dei quali il popolo stesso ha disposto all'atto della liberazione", a fronte di molteplici documentazioni.

Ciò risulta alquanto inesatto, mentre esiste un'ampia consapevolezza che c'è stato un accanimento particolare, attivato in tempi diversi, verso l'etnia italiana. Basti ricordare che Milovan Đilas - braccio destro di Tito - si recò nel 1946 personalmente in Istria con Edvard Kardelj - allora Ministro degli Esteri - e Đilas nel 1991 spiegò in un'intervista ad un giornalista italiano "era nostro compito...indurre tutti gli italiani ad andare via con pressioni di

Filatelia

Da martedì 19 a sabato 30 novembre 2002 a Trieste nel Salone principale delle Poste Italiane di piazza Vittorio Veneto (1° piano) è esposta la collezione di storia postale

"GLI UFFICI POSTALI DELL'HINTERLAND TRIESTINO"

La raccolta è di proprietà del collezionista triestino Armando Bassa ed abbraccia le località che attualmente fanno parte della provincia e quelle che ci sono state tolte da un iniquo trattato di pace.

Importanti sono le prefilateliche (lettere prima dell'uso del francobollo), gli annulli su lettere o cartoline delle prime emissioni d'Austria (1850/1883), quelle del Regno d'Italia e delle occupazioni straniere (A.M.G.).

Fa parte della raccolta la località di San Pietro del Carso.



ogni tipo. E così fu fatto".

Alcuni storici affermano che gli infoibati risultano essere 10.000? 20.000? La quantità non ha rilievo determinante rispetto al contesto in cui si è perpetrato il crimine, tutt'al più rafforza la tesi della "pulizia etnica" ed eventualmente accertate altre concause quelle di genocidio, i processi in Italia riguardanti tali fatti, vanno a rilento e risultano essere molto scomodi e dirompenti.

Antonio Zett (2. continua) (da "La Voce del popolo")



Notizie liete. Diamo qui di seguito notizia di alcuni fatti che hanno interessato ed allietato più da vicino i nostri concittadini in questi ultimi tempi.

La mamma Lucilla Smoquina Milli, con Mauro ed Elena, comunicano con orgoglio che il 29 ottobre u.s. Laura Milli si è brillantemente laureata presso la facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Urbino discutendo la tesi dal titolo "Dalle sanzioni all'uso della forza: fallimento dell'influenza nella crisi del Kosovo". Quale migliore regalo per i nonni Alfonso e Nevina Smoquina (ai quali la tesi è stata dedicata) per festeggiare il loro 56° ann. di matrimonio, ed in particolare per gli 87 anni del nonno!



A Geelong (Australia) Livio e Palmira Fantini hanno celebrato il loro 50° ann. di matrimonio, circondati da tutti i figli i nipoti e gli amici. Invidiano tanti saluti a tutti gli altri amici lontani.

Amarcord. LA STORIA DEL GRANDE TENNISTA. UN GIOCATORE ALL'AVANGUARDIA IN TUTTI I SENSI. Cucelli, l'inventore delle braghe curte. Aveva un unico e indelebile amore, quello verso la sua città, Fiume. «Sciabbolone» Volk, core de Roma. Ulderico Sergio, un gallo tutto d'oro. Memorabile il successo a Berlino '36.

La rivista "Termini"

(5)

Nell'agosto del 1937, dopo l'avvicinamento tra Belgrado e Roma siglato con l'accordo tra Ciano e Stojadinovic, usciva il primo numero bilingue italo-jugoslavo della rivista fiu-

segnalibri

mana, comprendente oltre a puntuali articoli di critica letteraria e artistica, anche una nutrita antologia di poeti e autori italiani contemporanei tradotti in croato, come Corrado

Alvaro, Aldo Palazzeschi, Curzio Malaparte, Giuseppe Ungaretti, Eugenio Montale e tanti altri, puntualmente seguita da un'antologia di autori croati contemporanei, tradotti in italiano soprattutto dal fiumano Francesco Drenig (come abbiamo visto già redattore di "Delta"), tra cui spiccavano i nomi di Ivo Andric, Vladimir Nazor e Tin Ujevic.

In quest'occasione Giuseppe Gerini volle sottolineare l'evento con queste parole: "Crediamo sia giunto il momento di porgere la mano agli studiosi, letterati, scrittori e giornalisti delle terre serbe, croate e slovene (...) viene di là un mondo di artisti che ci è quasi ignoto. Assai poco sappiamo in verità delle odierne correnti spiri-

tuali della Jugoslavia. Poco o nulla si è pubblicato in Italia della produzione serba o croata degli ultimi anni e a loro volta gli jugoslavi poco conoscono i nostri scrittori contemporanei...".

Marino Micich
(5. continua)

(da "Tempi e cultura", a.V., n. 10, Trieste, inv. 2001 - primavera 2002)

La cartiera (ex) d'oltreconfine

Ha scritto "iv" sulla "Voce del popolo" della Fiume d'oltreconfine

"Con la prospettiva di costruire uno stabilimento per l'imbottigliamento dell'acqua la città e l'azienda municipalizzata Acquedotto e canalizzazione prendono parte attivamente al procedimento fallimentare dell'ex cartiera.

Zeljko Ocelic, curatore fallimentare ha preso parte ieri alla riunione della Giunta cittadina fiumana presentando un resoconto sull'andamento del risanamento dei conti dello stabilimento che un



tempo dava lavoro a oltre 1.200 lavoratori e che oggi ha soltanto debiti. La municipalità, come uno dei creditori con 7,9 milioni di kune a titolo di imposta comunale sugli immobili, ha deciso di com-

pensare con la proprietà dell'ex cartiera una parte del debito e di investirvi 460 mila kune che dovrebbero servire a coprire una parte dei debiti verso i lavoratori.

Nel frattempo sta procedendo la vendita di segmenti della cartiera, alcuni sotto ipoteca, il che ha portato di recente al versamento forzato di un debito verso un creditore siriano per oltre 200 mila kune. In caso di fallimento sono i debiti verso i lavoratori e verso lo Stato a essere regolati per primi, ma quando si tratta di clausole ipotecarie c'è ben poco da fare.

I debiti complessivi riconosciuti dal curatore ammontano a 104 milioni di kune nonostante la richiesta complessiva di 262 milioni. (Iv)

A scuola d'oltreconfine

(2)

Sulla "Voce del popolo", Luciano Giuricin ha altresì precisato.

"Le ripercussioni nei confronti delle scuole italiane incominciarono a farsi sentire nuovamente con tutta la loro pericolosità negli anni '90, durante il regime nazionalista di Tudman. E' noto il grande ed estenuante conflitto sostenuto da tutte le nostre istituzioni ed organizzazioni, con l'Unione Italiana in testa, contro la biasimata disposizione del ministro per l'istruzione Ljilja Vokic (in parte attuata, ma pronta per essere tramutata in legge), la quale stabiliva che le scuole minoritarie dovevano essere riservate esclusivamente agli appartenenti ai rispettivi gruppi nazionali, promuovendo nuove discriminazioni per decidere in merito ad eventuali criteri e candidati da scegliere. Un filtro etnico questo che rievocava quello ben più deleterio praticato nei primi Anni '50.

Essere riusciti a sconfiggere la nuova preoccupante manovra tudmaniana, rivolta a ridimensionare ulteriormente le istituzioni scolastiche delle varie minoranze, fu una grande vittoria delle forze democratiche della Croazia.

Con questa battaglia, infatti, fu sancito definitivamente da parte del Parlamento il principio della piena uguaglianza di tutte le scuole della Repubblica di poter operare liberamente le iscrizioni scolastiche a prescindere dalla nazionalità degli interessati diretti, per quanto siamo convinti che qualche connazionale continua ancora a frequentare le scuole maggioritarie".

(2. continua)

Nei campionati de "fudbol"

Ha scritto Igor Kramarsich su "La Voce del popolo":

"Lo sport a Fiume, in primo luogo il calcio, tra i due conflitti mondiali è stato poco o per nulla analizzato. Trovare oggi dati su squadre fiumane, giocatori, fatti calcistici d'epoca è ben difficile. Dopo anni di ricerca e raccolta è mia intenzione completare questo lavoro e raccogliarlo in un libro che finalmente darebbe lustro a quello che è stato il calcio a Fiume dal 1922 al 1945. Una raccolta di risultati, classifiche, giocatori, statistica, foto d'epoca, testimonianze, copie di giornali e altro. Il calcio fiumano ha recitato un ruolo importante in quegli anni. Basti ricordare la partecipazione della Fiumana al massimo campionato italiano (un anno prima della fondazione della Serie A) 1928/29 e i due anni trascorsi nella Serie B. Da non trascurare poi le squadre che hanno dato vita alla Fiumana nel 1926, ossia Olympia e Gloria. Come pure da non dimenticare squadre di livelli maggiori tipo Magazzini generali e CS Fiume. Una storia ricca di personaggi e avvenimenti. Una storia che vorrei rivivere e completare. Contattatemi (in redazione o via email kigor@rijeka.riteh.hr) e daremo vita alla prima vera opera sul calcio fiumano di quegli anni".

Quel Novecento enigmatico...

Se ha senso cercare l'espressione che racchiuda l'essenza di un secolo, allora si può dire che il '900 è il secolo del nichilismo, cioè della corrosione e caduta dei valori che per secoli abbiamo ritenuto a fondamento della nostra civiltà [...].

Con queste parole si apre il saggio di Gianluca Sadun Bordoni, "La crisi politica della modernità. Le origini della globalizzazione nell'Europa di fine Ottocento". Si tratta di un'ampia e impegnativa ricerca, condotta coniugando strettamente categorie filosofiche e accurate ricostruzioni storico-politiche. L'autore è convinto che l'origine della crisi della modernità vada cercata nelle ragioni che determinarono il fallimento delle due grandi ideologie internazionaliste nate in Europa intorno alla metà dell'800: il liberalismo di ispirazione manchesteriana e il socialismo di ispirazione marxista.

[...] Il processo di modernizzazione non produsse affatto quella omogeneizzazione della società, che costituiva il dogma sia del liberalismo che del socialismo marxista. In realtà, come il marxismo vide naufragare la sua previsione di una "proletarizzazione universale", così il liberalismo dovette misurarsi con una stratificazione sociale sempre crescente all'interno della stessa classe media, latrice perciò di sfere d'interesse e di valore spesso opposte, e dunque incapace di garantire alla società un sufficiente grado di coesione. Di qui è l'imporsi della "nazione" come più efficace garanzia dell'integrazione sociale".

[...] Il Novecento [...] ha vissuto sì orrendi totalitarismi, ma ha visto anche la loro sconfitta e il loro crollo; ha visto, alla fine del secolo, la vittoria, in Occidente, della civiltà democratico-liberale. Perché mai, allora, il "senso" del Novecento dovrebbe essere costituito solo dal nichilismo? E il liberalismo non andrà inteso in un significato più forte di quello implicito nel liberismo?

(*Gianluca Sadun Bordoni, "Le origini della globalizzazione nell'Europa di fine Ottocento", Laterza, Roma-Bari 2002, pagg. 354, euro 30,00).

Giuseppe Tedeschi
(da "Il Sole - 24 Ore)

L'emozione della scoperta

In una sua recensione, Armando Massarenti (su "Il Sole 24 Ore) ha scritto fra l'altro:

"[...] L'immagine dello scienziato come individuo privo di scrupoli è del tutto errata e fuorviante. Certo non tutti gli scienziati suonano interessanti, geniali e autentici come Feynman in questi scritti.

Come nel passo che spiega il titolo della raccolta: "Non amo i riconoscimenti. Li apprezzo per il mio lavoro, e per le persone che a loro volta lo apprezzano...".

"Non vedo alcun significato speciale nel fatto che qualcuno all'Accademia svedese decida che quel lavoro è abbastanza nobile da meritare un premio. Il mio premio l'ho avuto, ed è il piacere di scoprire, l'emozione della scoperta, vedere che altri utilizzano i miei risultati: queste sono cose reali. I riconoscimenti sono illusori, come i gradi e le uniformi. Mio padre mi ha educato così".

La recensione suaccennata si riferiva alla seguente opera: Richard Feynman, "Il piacere di scoprire", Adelphi, Milano 2002, pagg. 286, euro 20,00.

Navigazione... sui banchi di scuola

(2)

L'imperatrice Maria Teresa fu quella che, rimodernando l'impero, portò anche a Fiume un periodo di rinnovamento nell'amministrazione, nell'economia, e nella cultura.

Volendo aumentare il traffico marittimo e "concorrere" con le altre potenze europee, Maria Teresa (e poi il figlio Giuseppe) si dedicò a mantenere e sostenere l'istruzione nautica a Fiume.

A tale scopo l'ex gesuita Saverio Orlando che aveva diretto la Nautica di Trieste, fu incaricato dal Comune nel 1771 a riorganizzare la Scuola Nautica di Fiume, mentre il governo forniva il materiale didattico.

Nel 1808 la Cattedra di Nautica veniva conferita a Pietro Foribault e poi, per un periodo i corsi continuarono quale scuola privata finché nel 1823 il governo ungherese ne riprese l'amministrazione assieme al Comune.

In quindici anni si diplomarono ben 300 capitani. Assieme agli allievi fiumani c'erano gli istriani e dalmati.

I libri di testo erano ricopiati a mano, nei quaderni degli allievi.

Tra le varie materie insegnate le più importanti erano: grammatica italiana, navigazione, astronomia, matematica, manovra navale, geometria, fisica, algebra, trigonometria, geografia, storia, costruzione navale (la prima in Europa), macchine a vapore, inglese, tedesco, ungherese, ecc. ecc.

Sergio Gottardi - Canada
(2. continua)

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in tutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.



Il 10 maggio u.s., a Pavia **GIUSEPPE (TUCI) ČALA**, nato a Fiume il 30/09/1919. Lo annunciano la sorella Daria coi figli, e la nipote Maya, figlia della sorella Maura, coi figli.



Il giorno dopo la scomparsa del Cav. Lino Poli avvenuta a Vicenza il 21/7/2002, è mancato il fratello **EZIO POLI**, nato anch'egli a Fiume. Erano entrambi figli del conosciuto patriota Vittorio Poli, distintosi durante la Prima Guerra Mondiale quale informatore segreto per l'Italia. Lo piangono la moglie Fiorella, la figlia Luisa ed il nipote Lorenzo assieme agli altri parenti ed amici.



Il 10 ottobre u.s., a Novara, **EMILIO GRAZIANI**, di anni 89. Lo ricordano e rimpiangono con affetto i familiari ed i parenti tutti.



Il 7 ottobre u.s., **VITTORIA TOMMASI ved. SENIGALLIESI**. La ricordano e rimpiangono le figlie Solidea ed Iride accomunandola al ricordo del padre Attilio nel 16° ann. della scomparsa.



Il 29 agosto u.s., a Torino, a soli due mesi dalla morte del fratello Rino, **TIBERIO FRANOLLI**, nato a Fiume l'1/11/1935. Era mol-

to appassionato di calcio, in gioventù aveva giocato nell'U.S. Fiumana di Torino. Ne danno il triste annuncio con tanto dolore le sorelle Ester, Arvena, Edvige e Nevìa, i cognati ed i nipoti.



Il 13 ottobre u.s., **ORFEO FIUMANI**, Gen. Pilota, nato a Fiume il 6/6/1915. Già alunno dell'Istituto Nautico, Cadetto del corso Rex, decorato al V.M., fu addetto Aeronautico presso l'Ambasciata d'Italia a Bonn. Lo ricordano la moglie Giulia Otmarich con le figlie Daniela e Patrizia, i generi Stefano ed Enzo, la nipote Gloria ed i parenti tutti.



Il 15 ottobre u.s., a Bologna, **GIORGIA BASSAN**, nata a Laurana il 27/7/1912. La piangono le figlie Nerina, Alice e Stella.



L'1 novembre u.s. è stato chiamato dal Padre Celeste a ricevere il premio del servo buono e fedele don **GIOVANNI PADRIN**, ultimo Salesiano di Fiume. Aveva 90 anni di età, 70 di vita salesiana, 62 di sacerdozio. Da sei mesi risiedeva presso la Comunità Salesiana di Castello di Godego (TV) ove la morte lo colse. Con infinito affetto lo ricordano tutti i fiumani che hanno avuto modo di conoscerlo ed apprezzarlo.



Il 27 settembre u.s., a Fiume, **CRISTINA GHERBAZ POKORNY**. La ricordano con profondo dolore a quanti Le vollero bene la sorella Tilde con la figlia Bruna, che ringraziano di cuore tutte le care nipoti che amorevolmente l'hanno assistita, assieme all'amica Aurelia, a Boris ed a tutto il vicinato.



Il 5 novembre u.s., a Gradisca d'Isonzo, **BENITO MICHELINI**, di anni 78. Da giovane fu segregato per 3 anni nelle carceri titine. Liberato ed ottenuto il permesso d'espatrio, si arruolò nella Polizia di Confine. Sistematosi con la mamma a Gradisca d'Isonzo, nel '59 sposò colei che gli era stata compagna fedele negli anni felici della gioventù. Alla cerimonia funebre di venerdì 8 u.s. erano presenti numerosi parenti ed amici arrivati dalla natia Laurana, nonché i compaesani residenti nel Veneto. Alla cara Maria, ai figli Bruno e Laura, al fratello Dario, ai nipotini ed ai parenti un commosso abbraccio da tutti i lauranesi.

RICORRENZE



Nel 2° ann. (5/12/2000) della scomparsa di **ANTONIA SEGNaN in PILLEPICH**, La ricordano con immutato affetto e rimpianto il marito Emilio con i figli, le nuore, i nipoti e la care sorelle Nerina, Livia e Dolores.



Nel 3° ann. (22/12/1999) della scomparsa di **ELDA PEZZULICH in PREDONZANI**, La ricordano il marito Derio, la figlia Allida con il marito Ezio, il figlio Robi con la moglie Monica ed i cari nipoti Matteo, Pietro, Filippo e Beatrice.



Nel 3° ann. della scomparsa di **MARIA PIROTTINI in PANAREO**, La ricordano con affetto e rimpianto il marito Raffaele, il fratello Giuseppe, i parenti e gli amici.



Nel 5° triste ann. della scomparsa della cara moglie **DANICA MARAC**, La ricordano con affetto il marito Mario Cadum, i figli Ennio e Claudio, le nuore Silvia e Laura ed i nipoti Maja, Chiara e Giulio.



Nel 50° anniversario della scomparsa di **LORETTA TONSA**, nata a Fiume l'1/7/1940, morta a Trieste il 21/11/52. La ricorda sempre con infinito amore il papà.

Il 15 ottobre u.s. ricorreva il 45° ann. della scomparsa del Prof. **ANTONIO SMOQUINA**, "zio **TONZO**" per le generazioni di fiumani che Lo ebbero come amato insegnante. Lo ricorda con affetto la nipote Lucilla Smoquina.

Al momento di "chiudere" questa pagina, apprendiamo la notizia della scomparsa della concittadina Alfa Giraldi. La ricorderemo più ampiamente sul prossimo numero del nostro notiziario.

Diamo qui di seguito un elenco di offerte pervenute da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di OTTOBRE 2002. A tutti esprimiamo il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci. Dobbiamo comunque ricordare nel contempo che la necessaria stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario non risulta purtroppo scevra di qualche inconveniente. In particolare, per il motivo ora indicato, la segnalazione di alcune offerte dei lettori - specificatamente delle offerte che ci vengono spedite negli ultimi giorni del mese ma per le quali ovviamente bisogna anche provvedere alla debita registrazione contabile - non può in pratica avvenire con la pur sempre auspicabile massima tempestività.



APPELLO AGLI AMICI

Euro 70,00

- Franchini di Villalba Umberto, Venezia

Euro 50,00

- Berti Erberto, Marina di Carrara (MS) - D'Andria Mariantonietta, Martignano (TN) - Colusso Natalina, Treviso - Dobrez Liana, Vicenza

Euro 30,00

- Mance Darinka, Gorizia - Lasagna Campovecchi Fatma, Gazoldo degli Ippoliti (MN) - Ricotti Laura, Roma

Euro 25,25

- Alvino Vittorio, Roma

Euro 25,00

- Duella Matteo, Chiari (BS) - Fischì Giuditta, Milano

Euro 20,00

- Spicca Maria, Bolzano - Cosulich Carlo, Padova - Moisei Augusta, Marina di Ravenna (RA) - Tortoreto Anna, Reggio Emilia - Sicchi Abbondanza Giuseppina, Roma - Deragna Elena, Roma - Sairu Anna Cristina, S. Donà di Piave (VE)

Euro 15,00

- Copina Nada, Ponte di Savignone (GE) - Lotzniker Adriana, Voghera (PV) - Bellen Ornella, Pomezia (RM) - Mediati Edoardo, Torino - Zocovich Mario, Trieste

Euro 10,33

- Stihovic Giorgio, Milano

Euro 10,00

- Serdoz Giovanni, Palermo - Zago Raffaele, Padova - Fronk Udovisi Livia, Roma - Segnan (De Dominicis) Elide, Montorio al Vomano (TE) - Lackner Melotin Thea, Trieste - Mazzaraco Silvio, Trieste

Euro 6,00

- Novello Vittorio, Milano

Sempre nel mese di OTTOBRE abbiamo ricevuto le

seguenti offerte fatte in memoria di:

- ENRICO CONIGHI, nel 7° ann. (23/10/95), Lo ricorda la moglie Mirando Brussich, Ferrara: euro 100,00

- FRANCESCA COOS, da Giovanna Benigni, Edda Dubrovich ed Attilio Ghizdavicch con le rispettive famiglie: euro 75,00

- MARCO MAGHI, dec. 15/10/94, attraverso il notiziario della Sua Fiume possono ancora ricordarlo a chi Lo ha conosciuto e Lo ha sempre nel cuore, Nella e le figlie, Roma: euro 20,00

- GENITORI, da Lidia Sgavezzi, Torrevicchia Teatina (CH): euro 35,00

- GENITORI, da Luciano Pasquali, Prato: euro 26,00

- AMLETO LÖBICH, nel 6° ann., sempre vivo il ricordo e profondo il rimpianto nei Suoi cari, Mestre (VE): euro 50,00

- IRMA FORCATO ved. PETRICICH, nel 4° ann., dalla figlia Liliana e famiglia, Genova: euro 15,00

- Moglie MAURA CALA in SKODA, papà LUKA LUCIANO e mamma LENI FESTINI in SKODA, da Luciano (Uccio) Skoda, Torino: euro 30,00

- Genitori AGOSTINO e NADA PASQUALI, dalla figlia Didi, Udine: euro 25,82

- Cara RITA PETRICH COMANDINI, moglie del fraterno amico Nino, dall'ing. Federico Falk, Roma: euro 20,00

- TULLIO RESTI, Lo ricordano con tanto affetto e rimpianto Stelia con Marino e famiglia, Voghera (PV): euro 30,00

- Cari genitori EGENIO PERSICH e RESTI, con affetto immutato, da Stelia Vrancich ved. Resti, Voghera PV: euro 20,00

- Papà FRANCESCO e mamma DORA, con tanto affetto, dalla figlia Vanda Bassi, Pavia: euro 20,00

- LAVINIO RACK, nel 4° ann. (28/10), Lo ricordano con affetto la moglie Anna Maria e gli amici, Trieste: euro 25,00

- Genitori ROMEO ed UMBERTA MILIANI, marito GUERRINO LENARDUZZI ed AMICI CARI, da Liliana Miliani Lenarduzzi, Roma: euro 15,00

- Cari gen. RICCARDO MARCEGLIA ed ELISABETTA (ISI) ROMAR, fratello dr. DANILIO e sorella SONIA in BRENCCELLA (10° ann. 20/10/92), con tanto affetto e rimpianto, da Wanda Marceglia Maso, Torino: euro 40,00

- ELDA ed EGIDIO dai fratelli Sergio, Olindo, Giorgio e cognate Pezzulich: euro 20,00

- Marito SILVIO, da Antonia Cargonja, Bologna: euro 50,00

- RENATO SURINA (7/11/81) e FRANCESCA SURINA, (7/10/2000), dalla figlia e nipote Edda, Torino: euro 20,00

- NICOLÒ PAGONI, nel 2° ann (28/11/2000), Lo ricorda con dolore la moglie, Grosseto: euro 25,00

- Com.te OSCARRE SECCHI, nel 10° ann. (8/11/92), con amore, dalla moglie Milenca e dal figlio Franco, Genova: euro 50,00

- Defunti delle famiglie SCHLEGL e MARCELLINO, da Teresa Maria Marcellino, Bologna: euro 26,00

- Cari genitori SALVATRICE ed ANTONIO SARCIA', dai figli Giuseppe (Ferrara) ed Erminia (Castelmaggiore BO): euro 25,00

- ARDEA SPERBER TAGLIAPIETRA (VR), dalla cugina Novella Sperber ved. Uroda, Mestre (VE): euro 50,00

- LEOPOLDA POLDI SELIAK ved. SMOLNIKAR, dalle sorelle Mary e Margit, Milano: euro 50,00

- Cara figlia INELDA e marito ILARIO, Li ricorda sempre Nada Miketic Bellen, Livorno: euro 25,00

- Caro PAPA', nel 28° ann. (24/11/74), Lo ricorda la figlia Ileana Milessa insieme alla mamma, Milano: euro 50,00

- Genitori NINO LEGAN e MARTA SEGNAN, da Lea Legan Orlandi, Verona: euro 15,00

- Propri morti NINO UJCICH, REZINKA, E DIKICA, da Fabio ed Ida Guidi, Rosignano Solvay (LI): euro 15,00

- Cari genitori EGEO TARTARO e DORA GREGORICH (3° 2° ann.), zio LAURO TARTARO e tutti i PARENTI che non sono più con lei, con affetto, da Myriam Tartaro, Pomezia (RM): euro 50,00

- Cari genitori ALVARO MARUSSI e MARIA DUIZ, dalla figlia Nedda, Roma: euro 20,00

- BRUNO MILINOVICH, da Luciano Ortali, Firenze: euro 30,00

- CESARE LEONESSA, fiumano, Lo ricordano con vivissimo affetto e nostalgia la mamma Nives Berti, la moglie Giulia, i figli Daniele e Matteo e lo zio Marino Berti, Pesaro: euro 50,00

- Dott. CESARE LEONESSA, sono vicini al grande dolore per la perdita del figlio della cara amica Nives Berti ved. Leonessa, Luigi e Laura Herscak, Pescara: euro 30,00

- Caro ed indimenticabile HRELIA, dall'addolorata moglie Mari Petris Hrelia, Rapallo (GE): euro 50,00

- LIVIA SUPERINA, La ricordano con immutato affetto e rimpianto, la sorella Nirvana e famiglia, Genova: euro 50,00

- Genitori AMELIA MISGUR e cav. uff. LUCIANO STOCCHI, dal figlio Sergio, Albignasego (PD): euro 20,00

- LORETTA TONSA, dal papà, Trieste: euro 50,00

- EMILIO GRAZIANI, dalla famiglia, Novara: euro 25,00

- EZIO POLI, dalla figlia Luisa, Marghera (Ve): euro 50,00

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Kosovel Flora e Perper Alcide, Roma: euro 25,00

- Fabez Laura, Genova: euro 22,00

- Mrzljak Sonia ved. Uratoriu, Bologna: euro 25,00

- Bastiancich Luciano, Udine: euro 15,00

- Malara Bruno e Ofelia, Albisola Superiore (SV): euro 26,00

- Monteneve Graziella, Torino: euro 26,00

DA FIUME

- In memoria dei genitori MARIO ANICICH E MARIA, da Argene Anicich: euro 15,00

- Gustin Egidio, in memoria dei propri CARI: euro 10,00

DAL RESTO DEL MONDO SVEZIA

- Bolis Sergio, Göteborg: euro 30,00

CANADA

- In memoria dei cari GENITORI E PARENTI, da Mira Boschin e Vittorio Benzan, Weston ONT: euro 31,00

U.S.A.

- In memoria di ROSA

BERKOWA CHERACCI, da Ugo Cheracci, Parma OH: euro 50,00

- In memoria di ITALIA (TALUCCIA) SCALA IN VILLAN, dec. il 30/07/02, da John Villan, Buffalo Gr. IL: euro 51,00

- Giraldi Alfa e Rudy, Flushing NY: euro 127,36

- In memoria del cognato VITTORIO GRECO, dec. a Como, e del caro amico di famiglia MARIO BLASICH, dec. a Torino, da Alda Becchi Padovani, New Brunswick NJ: euro 20,50

- In memoria dei genitori Col. MARIO VILLA SANTA e CARMEN BOSSI, sorella MARIA CARMEN (CICCI) in TONIATTI, zii Dott. GINO BOSSI, MARIA ADA BOSSI e LUIGIA (ETTY) BOSSI IN ZULIANI, dal Prof. Dott. Umberto Villa Santa, Baltimora MD: euro 99,00

- In memoria dei defunti delle famiglie PADOVANI, GIUSTI E VENTURINI, da Laura Padovani Gross, Bedminster NJ: euro 19,00

AUSTRALIA

- In memoria di BRUNO TOMMASO DAPCICH, nel 22° ann. (24/10), Lo ricordano sempre con affetto e rimpianto i figli Bruno ed Anny con le rispettive famiglie, Sunshine VIC: euro 11,15

- In memoria dell'amico ANTONIO MINACH, da V. Gregoric, Maidstone VIC: euro 50,00

- Filcich Berto e Miliza, Banora Points NSW, in occasione del loro 57° ann. di matrimonio: euro 30,00

- Fantini Livio e Palmira, Geelong NTH VIC, in occasione del loro 50° ann. di matrimonio: euro 11,15

SUDAMERICA

- In memoria di tutti i FIUMANI defunti, da N.N.: euro 10,00

PRO SOCIETA' STUDI FIUMANI - ARCHIVIO MUSEO DI FIUME

- In memoria dei propri CARI defunti, perché viva il ricordo delle nostre amate terre, da Wima Puhali Buffa, Roma: euro 25,00

- In memoria di AKOS GRABER, nel 20° ann. (18/10/82), Lo ricorda con affetto la moglie, Olbia (SS): euro 30,00

RETTIFICHE

Il versamento di 30 euro inviato dalla Signora Anna Tumburus in data 19/7 e da noi registrato contribuito per la "Voce", deve intendersi "in memoria della madre ARGENIDE BASTIANCICH ved. TUMBURUS, nel 17° ann. della scomparsa (15/9), da Anna Armida e Mario".